

SCOUT



AVVENTURA



Anno XXV • n. 2 • 30 gennaio 1999
Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - 45% • art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Taxe Perçue
Tassa Riscossa - Roma (Italia)



GENNAIO 99

Direttore Responsabile: Sergio Gatti

Redattore Capo: Luca Cifoni

In redazione:

Isabella Samà, Sandro Naspi, Mauro Bonomini, Andrea Provini, don Tarcisio Beltrame, Michele Sommella, Maria Antonietta Manca, Fabio Bertoli, Laura Cerase, Antonio Negro, Michele Gobbi, Franco Bianco, Dario Fontanesca, Francesco Neri, Paolo Giardino, Katia Costa, Paola Ruggeri, Maurizio Madonia, Alessandro Testa, Don Giovanni Cigala

Grazie a: Laura Facchi

Grafica:

Giovanna Mathis, Luigi Marchitelli

Disegni:

Giovanna Mathis, Franco Bianco,

Foto:

Archivio Agesci, Andrea Bartolesi, Andrea Bonadimin, Stefano Bottura, Francesco Cioncolini, Carmelo Di Mauro, Giuseppe Fanelli

Foto di copertina:

Stefano Bottura

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con *Avventura* ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

Redazione di Avventura - AGESCI

Piazza Pasquale Paoli 18

00186 ROMA

manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti



Jamboree ha invaso Avventura! E non poteva essere diversamente: la maggior parte delle pagine di questo numero è dedicata alla fantastica esperienza in Cile, con foto (ne troverete tantissime) resoconti, ricordi personali. Un'esperienza che chi è stato laggiù racconta a quelli che sono rimasti in Italia, non per farli morire di invidia, ma per trovare, tutti insieme, nuovi modi di costruire sul serio la pace. Il Jamboree è finito, ma la vera sfida inizia adesso, con tante occasioni di attività e di riflessioni per Reparti e Squadriglie. La pace, quella

Jamboree ha invaso Avventura! E non poteva essere diversamente: la maggior parte delle pagine di questo numero è dedicata alla fantastica esperienza in Cile, con foto (ne troverete tantissime) resoconti, ricordi personali. Un'esperienza che chi è stato laggiù racconta a quelli che sono rimasti in Italia, non per farli morire di invidia, ma per trovare, tutti insieme, nuovi modi di costruire sul serio la pace. Il Jamboree è finito, ma la vera sfida inizia adesso, con tante occasioni di attività e di riflessioni per Reparti e Squadriglie. La pace, quella

vera, non è lo slogan gridato in un momento di allegria, ma qualcosa che si conquista tutti i giorni, con fatica, nelle situazioni concrete che viviamo, anche quelle apparentemente più piccole e insignificanti. Un primo appuntamento per continuare il discorso è l'imminente Giornata del Pensiero (Thinking day), ma poi bisogna andare avanti, e in questo chi ha avuto la fortuna di andare in Cile ha una responsabilità davvero particolare: non vi fatevi notare solo per l'abbronzatura (ormai sfiorita) e per i distintivi e oggetti vari di cui sicuramente avrete fatto razzia!

Ma non è finita qui: oltre al Jamboree, ci sono altre grandi

SOMMARIO

2 15

Speciale

Jamboree

1999



notizie, a cominciare dalla premiazione del Concorso Natura, arrivato ormai alla seconda edizione (e tra non molto partirà la terza). Se proprio non resistete e volete sapere chi quest'anno è stata scelta da Speedy Cichi, andate subito a pagina 21. Ma poi leggete anche il resto! Infine, un pensiero ai giorni che stiamo vivendo, al passaggio dai festeggiamenti del Carnevale alle riflessioni della Quaresima, che ci preparerà alla prossima Pasqua. È vero, capita tutti gli anni, ma forse questa è la volta buona per pensarci su: l'articolo di Dongio può darci una mano.

Alce Orgogliosa



16

Anno 2000:
fermiamo il boia

18

Diario di Carnevale



RUBRICHE

20



topo di biblioteca

21



concorso natura

Il ruggito delle tigri

22



che spettacolo

I tre cartoni di Natale

24



avventura nella musica

Raf

26

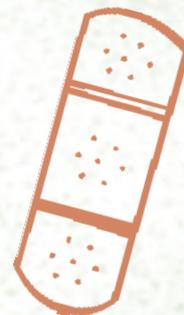


vento in poppa

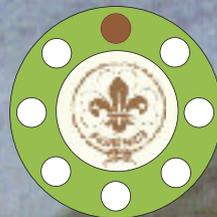
Giochi in acqua

28

notizie sulle assicurazioni



AVVENTURA



Anno XXV • n. 2 • 30 gennaio 1999
Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - 45% • art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Taxe Perçue
Tassa Riscossa - Roma (Italia)



SCOUT



GENNAIO 99

Direttore Responsabile: Sergio Gatti

Redattore Capo: Luca Cifoni

In redazione:

Isabella Samà, Sandro Naspi, Mauro Bonomini, Andrea Provini, don Tarcisio Beltrame, Michele Sommella, Maria Antonietta Manca, Fabio Bertoli, Laura Cerase, Antonio Negro, Michele Gobbi, Franco Bianco, Dario Fontanesca, Francesco Neri, Paolo Giardina, Katia Costa, Paola Ruggeri, Maurizio Madonia, Alessandro Testa, Don Giovanni Cigala

Grazie a: Laura Facchi

Grafica:

Giovanna Mathis, Luigi Marchitelli

Disegni:

Giovanna Mathis, Franco Bianco,

Foto:

Archivio Agesci, Andrea Bartolesi, Andrea Bonadimin, Stefano Bottura, Francesco Cioncolini, Carmelo Di Mauro, Giuseppe Fanelli

Foto di copertina:

Carmelo Di Mauro

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

Redazione di Avventura - AGESCI
Piazza Pasquale Paoli 18
00186 ROMA

manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti



Jamboree ha invaso Avventura! E non poteva essere diversamente: la maggior parte delle pagine di questo numero è dedicata alla fantastica esperienza in Cile, con foto (ne troverete tantissime) resoconti, ricordi personali. Un'esperienza che chi è stato laggiù racconta a quelli che sono rimasti in Italia, non per farli morire di invidia, ma per trovare, tutti insieme, nuovi modi di costruire sul serio la pace. Il Jamboree è finito, ma la vera sfida inizia adesso, con tante occasioni di attività e di riflessioni per Reparti e Squadriglie. La pace, quella

Jamboree ha invaso Avventura! E non poteva essere diversamente:

vera, non è lo slogan gridato in un momento di allegria, ma qualcosa che si conquista tutti i giorni, con fatica, nelle situazioni concrete che viviamo, anche quelle apparentemente più piccole e insignificanti. Un primo appuntamento per continuare il discorso è l'imminente Giornata del Pensiero (Thinking day), ma poi bisogna andare avanti, e in questo chi ha avuto la fortuna di andare in Cile ha una responsabilità davvero particolare: non vi fatevi notare solo per l'abbronzatura (ormai sfiorita) e per i distintivi e oggetti vari di cui sicuramente avrete fatto razzia!

Ma non è finita qui: oltre al Jamboree, ci sono altre grandi

SOMMARIO

2 15

Speciale

Jamboree

1999



notizie, a cominciare dalla premiazione del Concorso Natura, arrivato ormai alla seconda edizione (e tra non molto partirà la terza). Se proprio non resistete e volete sapere chi quest'anno è stata scelta da Speedy Cichi, andate subito a pagina 21. Ma poi leggete anche il resto! Infine, un pensiero ai giorni che stiamo vivendo, al passaggio dai festeggiamenti del Carnevale alle riflessioni della Quaresima, che ci preparerà alla prossima Pasqua. È vero, capita tutti gli anni, ma forse questa è la volta buona per pensarci su: l'articolo di Dongio può darci una mano.

Alce Orgogliosa



16

Anno 2000:
fermiamo il boia

18

Diario di Carnevale



RUBRICHE

20



topo di biblioteca

21



concorso natura

Il ruggito delle tigri

22



che spettacolo

I tre cartoni di Natale

24



avventura nella musica

Raf

26

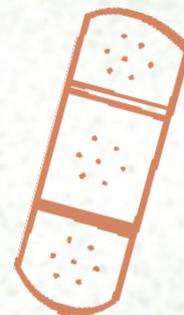


vento in poppa

Giochi in acqua

28

notizie sulle assicurazioni





Jamboree 1999

Eccoci di nuovo a casa! Qualcuno di voi avrà già ascoltato i racconti di chi in prima persona è stato a Picarquín, ma altri staranno impazientemente aspettando voci e immagini da Avventura. Troverete piccoli racconti su ciò che è successo. Le attività principali e le impressioni di alcuni sopravvissuti al caldo di Picarquín. L'Italia era presente con 863 persone, fra scout, guide, rover, scolte e capi dell'Agesci e del Cngei. Proprio un bel contingente!

Per le foto che vedrete nelle prossime pagine dovete ringraziare: **Andrea Bartolesi, Andrea Bonadimin, Stefano Bottura, Francesco Cioncolini, Carmelo Di Mauro, Giuseppe Fanelli.**

28 dicembre 1998

Cerimonia di apertura

“... perché questo 19^o Jamboree, dimostra che è possibile un mondo senza frontiere, un mondo integrato senza differenze”... “dobbiamo conservare la capacità di sognare per poter realizzare e costruire la pace”.

Tra l'entusiasmo e l'allegria dei 34.000 giovani radunati a Picarquín, il Presidente ha parlato ad una folla colorata di bandiere di tutte le parti del mondo, che hanno dimostrato ciò che ci fanno credere essere un utopia. Vedere la bandiera cilena vicina a quella inglese, l'America e i paesi Arabi accomunati dal desiderio di percepire l'essenziale, cioè collaborare gli uni con gli altri e comprometterci in prima persona per la pace.

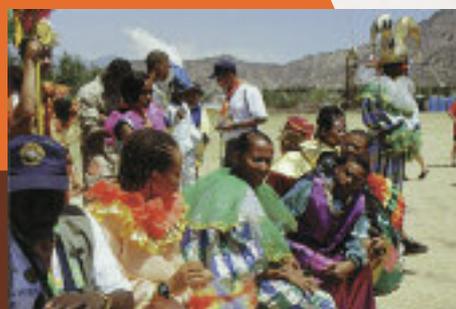
Quando il gruppo



degli Inti-Illimani è salito sul palco l'atmosfera si è scaldata ancor di più. La passionalità e la profondità dei loro suoni si è accompagnata ad un abbraccio potente e caloroso del coro e dell'orchestra dell'Università di Santiago del Cile. Insieme hanno eseguito “La rosa dos vientos”, scritta dagli Inti-Illimani appositamente per l'evento internazionale. Quindici minuti intensi e profondi. Abbiamo percepito una forte sensazione di mondialità e di concreta voglia di fare. Il Cile ha voluto essere protagonista di questa serata, forse ancor più dell'obiettivo finale di Costruire la Pace. Ma crediamo che questo Paese per se stesso testimoni l'esigenza di una crescita e uno sviluppo equilibrato e sostenibile di pace.

I Partecipanti

Albania	10
Algeria	2
Anguilla W.I.	4
Antigua e Barbuda	2
Antille Olandesi	31
Argentina	3.276
Arabia Saudita	9
Armenia	10
Aruba	11
Australia	146
Austria	150
Azerbaijan	14
Bangladesh	7



L'azienda Picarquin

Per ospitare i migliaia di visitatori, l'Associazione delle Guide e degli Scout del Cile, ha acquistato un terreno un terreno nella zona centrale del paese: la Hacienda Picarquin. Questo luogo è situato a soli 61 Km dalla capitale del paese, Santiago del Cile. E a 70 Km dall'aeroporto internazionale.

Picarquin è posizionata nella precordigliera delle Ande. Ha una superficie di 3000 ettari, delle quali 2300 sono colline completamente coperte da boschi naturali, 500 di pendii leggeri, e 200 di valle piana. Nella parte piana sorge la città del Jamboree. Essa è costituita da strutture permanenti (come cavi elettrici, linee telefoniche, gas, sistema fognario, acqua potabile, installazioni sanitarie e strade asfaltate) e da strutture provvisorie come: banca, posta, negozi, mensa, supermercati, centro stampa, la redazione, la radio, un ospedale, 4 posti di urgenza; anfiteatro, padiglioni, stands di esibizione, etc.

Le aree dove abbiamo piantato le tende erano divise in tre villaggi: Teotihuacán, Tikal e Tiahuanaco, in onore delle tre città più importanti della civiltà precolombiana, prima dell'invasione spagnola nel XV secolo. Ogni villaggio ospitava 8000 persone ed era diviso in 8 sottocampi, che sono stati chiamati con il nome delle tribù ancestrali d'America, con l'obiettivo di far conoscere ai giovani la cultura antica dell'America. È stato messo su anche un luogo chiamato Angolo della Preghiera, dove si trovano 9 luoghi di culto per Cattolici, Ortodossi, Cristiani, Anglicani, Mussulmani, Ebrei, Buddisti, Induisti e Mormoni.



Ora che il Jamboree si è concluso, l'infrastruttura permanente diventerà uno dei centri di accoglienza giovanile più grandi dell'America Latina, grazie all'appoggio del Ministero dell'Educazione del Cile. Uno spazio permanente per la formazione e la ricreazione, aperto a tutta la comunità e con la capacità di ospitare 10.000 persone contemporaneamente. Le sue strutture saranno in grado di offrire sale per laboratori, seminari e riunioni, così come servizi per mangiare, alloggio e un completo settore sportivo con più scelte.



Jamboree 1999

Belgio	480
Belize	3
Bhutan	2
Bolivia	855
Brasile	2.200
Brunei	40
Burkina Faso	10
Burundi	10
Canada	239
Cile	8.000
Cina	15
Cipro	60
Colombia	670
Corea	55
Costarica	136



Jamboree 1999

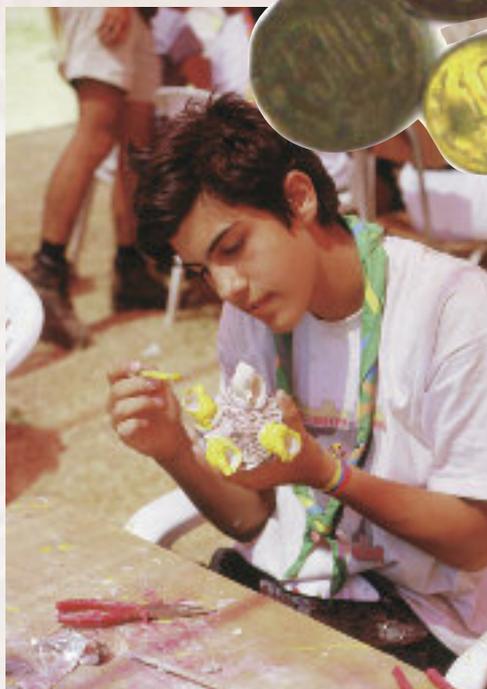


Le attività

La Aldea mundial de desarrollo (Il villaggio globale dello sviluppo)

Questa è l'area dove si sono svolte la maggior quantità di attività. Sono stati messi su 200 laboratori che si occupavano di temi come: **scienza e tecnologia, ambiente ed ecologia, artigianato e folklore, pace e comprensione interculturale**. Inoltre, le associazioni scout del mondo e i diversi organismi internazionali (ACNUR, CEPAL, OIT, ONU, UNESCO, UNICEF, tra tante altre) hanno realizzato una mostra interattiva dei diversi progetti comunitari tra gli stand installati nel Centro Scout Mondiale della città del Jamboree. Nel Villaggio globale di sviluppo si sono svolte anche espressioni artistiche. C'erano quattro Centri culturali, dove si sviluppavano più di 400 attività, principalmente legate al cinema, al teatro, scultura, danza e musica. E la partecipazione di personalità esterne del mondo dell'arte e della cultura, come per esempio lo scultore Mario Irarrázabal, fra gli altri che hanno portato avanti forum, dibattiti e conferenze.

La terra que



nos acoge (La terra che ci accoglie)

Destinato a consegnare un'immagine più completa del Cile, quest'attività ha permesso che ogni giorno 4000 scout siano usciti da Picarquin e abbiano preso contatto con 100 imprese diverse di aziende agricole, industriali e minerarie della regione dove si trova il Jamboree. L'obiettivo era che ci incontrassimo con la gente, con il mondo del lavoro e conoscessimo le realtà produttive del paese.

La cosa più bella del Jamboree è conoscer gente nuova e nuove culture e avvicinarsi all'altro senza problemi ulteriori. Stare nel Jamboree è molto buono per tutti noi che siamo scout, ma anche per chi non lo è. Magari un giorno tutto il mondo potrà vivere il suo proprio Jamboree. Personalmente penso che racconterò alla gente della mia esperienza vissuta qui e in questo modo otterrò che la gente comprenda che si può vivere nella pace.

Rodrigo Farçilli (Uruguay)

Costa d'Avorio	10
Croazia	56
Danimarca	195
Equador	100
Egitto	10
El Salvador	42
Emirati Arabi	10
Eritrea	10
Etiopia	3
Filippine	10
Finlandia	286
Francia	757
Gambia	10





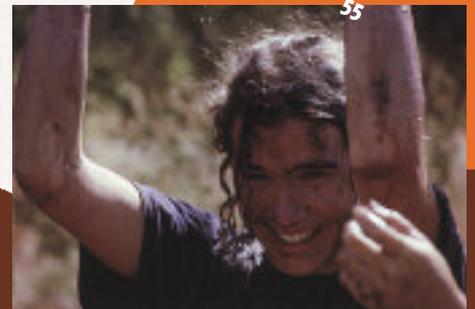
Un día de servicio (un giorno di servizio)

In questa attività abbiamo dimostrato il nostro sentimento più profondo per la solidarietà. In 4000 abbiamo intrapreso il cammino ogni giorno verso 23 località nelle vicinanze di Picarquín. In queste comunità abbiamo portato avanti qualcosa come 192.000 ore di lavoro volontario: ripitturando scuole, aggiustando giardini, sistemando sedi sociali e luoghi di svago.



La vita nel Jamboree è bella, ci svegliamo presto, alle 6.30 e dopo aver fatto colazione ci prepariamo per uscire. Questa mattina siamo andati al torneo, le gare sono risultate geniali. Nel pomeriggio generalmente realizziamo attività di fratellanza come cercare l'Insegna della Pace riunendo insieme gente di altri paesi.

Maria Angela Gonzalez (Perù)



Greg: Oggi abbiamo fatto un'attività eccitante.

Abbiamo dipinto piccole scatole di legno. Abbiamo dipinto fiori colorati su di esse. È stato rilassante ed eccitante.

Davina: Mi è piaciuta la cerimonia di apertura. Secondo me è stata veramente bella. Non potevo aspettarci niente di più grande. È stat OK.

Greg Tiley e Davina Rodgers (Australia)



Gonzalo: Stare qui al Jamboree è favoloso, è la relazione con tutta la gente, con altre culture, è molto bello. È amicizia, si sente il calore dei fratelli, tutti uniti. Federico: Da quando entrai nell'associazione, tenevo l'idea di come ci si sarebbe potuti unire a fratelli scout di tutto il mondo e e quasi lo credevo impossibile, fino ad oggi che mi rendo conto che si può, e che possiamo costruire la pace mettndoci il nostro impegno.

Gonzalo Quispe y Federico Pagnoni

Jamboree 1999

Georgia	19
Germania	932
Ghana	30
Giamaica	10
Giappone	228
Giordania	10
Granada	3
Gran Caïman	15
Grecia	39
Guadalupe	50
Guatemala	99
Guiana	10
Haiti	8
Honduras	55



Jamboree 1999



Excursion (Hike)

Abbiamo realizzato varie escursioni per conoscere la flora e la fauna caratteristiche della zona. Era possibile scegliere fra 20 percorsi differenti in ognuno dei quali le attività contemplavano la conoscenza delle tecniche base della montagna e una notte all'aria aperta.



Torneo (Tornei)

Abbiamo partecipato ad una serie di giochi di origine latinoamericana, che hanno messo alla prova le capacità di lavoro nella squadriglia e il nostro ingegno.



Jose: L'insegna della Pace è l'attività che mi piace di più, giacché ti unisce a persone di tutto il mondo e crea nuovi amici.

Marcela: Fino ad ora abbiamo conosciuto più di 15 persone, per il nome, per fare scambi...

Jose: e per le foto. I Brasiliani.

Marcela: La cosa più interessante del Jamboree è che impari a convivere con gente diversa, a non essere razzista, ne a distinguere nessuno per il credo, fino a vivere uniti come fratelli e stare qui.

Jose: e fare come dice il motto stare uniti costruendo la pace.

Marcela (risofisto e Jose Zarate (Chile)



Hong Kong	39
India	10
Indonesia	10
Irlanda	62
Islanda	19
Isole Salomone	2
Isole Vergini	3
Israele	24
Italia	863
Kazakistan	10
Kenia	26
Kiribati	10
Kirghisistan	10

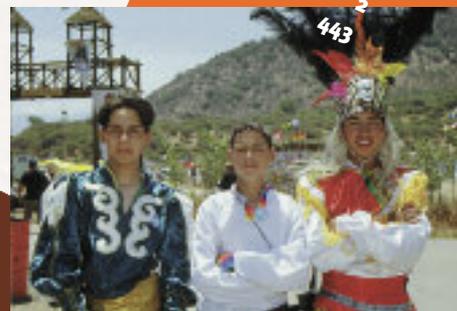
Are you ready Italy?

Un misto di euforia e timore avvolge il campo. Tra poco più di 5 min. partiremo per il temuto hike di reparto. Meta sconosciuta. Voglia sotto le scarpe. Sonno immenso (ricordo che è il giorno dopo la notte di capodanno). Lo zaino in spalla, scarponi ai piedi, crema solare a go go in faccia... si parte! Superato il campo arriviamo in un piazzale dove un bus fornito di "aria condizionata" e ottimi "ammortizzatori" ci porterà alla partenza del sentiero. All'ultimo momento l'autista è stato sostituito da un pilota di rally: ha condotto il bus attraverso strade inagibili e con grinta spingeva l'acceleratore, mentre le nostre facce diventavano dei più svariati colori, imitando tutte le bandiere del Jamboree (tanto per stare in tema). Si spalancano davanti a noi le porte dell'inferno: una strada sassosa ed impolverata, sole cocente e cime impervie. La cosa sarà sicuramente ardua. Presa la situazione in mano abbiamo scelto che prima di buttarci verso la nostra disfatta, una rilassante rinfrescata in un ruscello lì accanto sarebbe stato l'ideale. Ma la gioia iniziale si trasforma, man mano che il tempo scorre, in nervosismo e paura... era arrivato il fatidico momento: il primo passo tra le viscere della terra. Si sale verso l'alto, si ride, si scherza, si suda. Attenzione... primo avvistamento: prima tappa! In quei momenti non si riesce a connettere tanta è la gioia di scaraventare lo zaino a terra ed accasciarsi sul terreno. La prima prova è veramente una cosa impossibile: bisogna disegnare una mappa del luogo.

Ci danno delle bussole: oggetti spaventosi di cui non conosciamo il minimo uso. Abbiamo tutte quelle patacche alla camicia e poi non sappiamo ousare nemmeno una bussola.

Ma siamo salvati dal fato e da un ragazza italiana di nome Francesca che ci ha fatto un corso di recupero accelerato. Orgogliose della nostra opera ci accingiamo a ricevere il nostro premio... cosa?! Non c'è nessun premio?! Infuriate stiamo per rincorrerla, ma veniamo ricatapultate

nella realtà: "Are you ready Italy? Come on!" Impossibile davanti ai nostri occhi si



staglia una salita "very hard" (ormai siamo internazionali).

Il sole sta cuocendo i nostri cervelli, le gambe traballano sotto il peso dello zaino; ma noi from Italy siamo imbattibili. La fatica non spezza la nostra allegria e continuiamo a ridere,

a cantare, addirittura a pregare (lo scopo scopritelo voi). Incredibile seconda tappa! Momenti intensi: tre "fighi" che ci imbragano e ci fanno provare l'ebbrezza di avere la vita attaccata ad un filo. Chi ha rischiato di più la vita è stato sicuramente Mauro. Quando ha staccato i piedi da terra per fare la prova al reparto è venuto un colpo al

cuore, ma specialmente alla corda, fortunatamente siamo riusciti nell'opera. Ora ci aspetta l'ultimo girone, lo affrontiamo con grinta, nessuno ci batterà... Oh! Siamo arrivati! Si sbaraccano gli zaini atterra, privi di forza depositiamo il nostro sedere sul terreno: piantiamo radici secolari, si sente un rumore sospetto... acqua! Pigliamo asciugamano, shampoo, sapone e corriamo al fiume che scorre lì vicino. Alle 21:00 del 1-1-1999 (mentre in Italia nevicava), abbiamo fatto il bagno, ci siamo lavati tutti insieme... tutto e tutti insieme anche il lavaggio delle schiene.

Il tempo passa, ci si veste un po' infreddoliti e ci si ciba di zuppa rossa (in teoria pomodoro) e dei panini sporchi di Nesquik che nel frattempo si era aperto nello zaino. Poi tutti a nanna. La tenda: la terra. Il tetto: le stelle. La coperta: il calore dei corpi. Si stringe la mano dell'amico vicino, che la stringe a quello vicino a lui per formare un collegamento di vite e di esperienze fino al calare lieve dell'ultima stella che rifugge come un diamante nella notte amica. Si accende la notte, si spengono gli occhi.

LINDA, REP. BLU NOTTE

Jamboree 1999

La Reunion	80
Lesotho	10
Lichtenstein	75
Lussemburgo	50
Macao	25
Macedonia	15
Madagascar	10
Malaysia	1
Maldive	2
Malta	41
Marocco	21
Martinica	34
Mauritius	4
Mauritania	2
Messico	4



Jamboree 1999



Il Jamboree è un collage di esperienze indimenticabili, fra le quali sicuramente la più bella è la giornata di servizio.

Non ho mai pensato che qualcuno avesse veramente bisogno di me, per essere felice. E basta poco. È stato uno di quei momenti in cui senti di aver ricevuto molto di più di quanto hai dato, e ti senti in debito con quei piccoli bambini che donano sorrisi in cambio di caramelle. Ho capito di essere molto fortunata. E terribilmente ingrata.

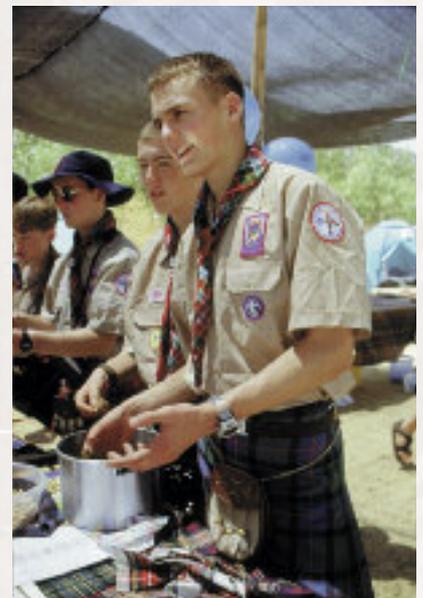
AZZURRA RUGGERI, REP. GIALLO GRANO



È stato il campo più lungo della mia vita, ma che è trascorso più velocemente...

È fantastica l'aria che si respira, quando ti capita di camminare per strada e di salutare tutti con un caloroso "hola"? Quando riesci ad assaggiare in una mattinata tutti i cibi tipici dei diversi paesi? Quando ti capita di sedere nel fango e giocare con l'acqua sporca? Quando in una sola giornata ti rendi disponibile per divertire bambini dei villaggi sperduti cileni? Quando trascorri un capodanno insieme ad altre 34.000 persone di diversi paesi?... Solo al Jamboree!

LUCIA PIROVANO, REP. GIALLO GRANO



Monaco	8
Mongolia	10
Mozambico	10
Niger	10
Nepal	43
Nicaragua	10
Nigeria	172
Norvegia	18
Nuova Caledonia	12
Nuova Zelanda	495
Olanda	10
Pakistan	10
Palestina	10





Mostra gastronomica

Il 31 dicembre è stata organizzata la mostra gastronomica. Ogni nazione offriva la propria specialità: c'era il pudding dagli inglesi, il mate dagli argentini e naturalmente spaghetti e ragù da noi italiani.

Per quella occasione abbiamo cucinato parecchi chili di spaghetti, in più offrivamo ai visitatori delle spillette con il tricolore e dei coni di cartone contenenti pasta (da cucinare) con la ricetta in inglese.

Questo giustifica il fatto che abbiamo avuto la folla; solo il Messico si avvicinava a noi in quanto a presenze.

Oltre che in altre occasioni, anche nella cucina noi italiani ci siamo distinti.

ANTONIO MISICIO, REP. AZZURRO ACQUA MARINA



È un buon Jamboree, ma un po' troppo freddo di notte. Abbiamo fatto amicizia con i Brasiliani, con gli Australiani e quelli dello Zimbabwe. Spero che continuerò a fare amicizie fino alla fine del Jamboree.

Ho imparato che siamo un'unica nazione, non ci sono colori e classi differenti e siamo un unico popolo che lavora insieme in tutto il mondo.

Darshana Devapriya (Sri Lanka)



Jamboree 1999

Panama	41
Papua N. Guinea 2	
Paraguay	317
Perù	300
Polinesia fran.	206
Polonia	155
Portogallo	212
Regno Unito	1.942
Repubblica Ceca	52
Rep. di Macedonia	10
Rep. Dominicana	10
Romania	7
Ruanda	10



Picarquin, la grande sorgente

Nessuno sa con certezza se ciò che stai per leggere accadde veramente o è solo legenda, se è realtà o mito. Ad ogni modo, questo è un racconto che si è trasmesso di bocca in bocca per i secoli dei secoli, e ciò che esso contiene dice più o meno così...

Picarquin è la grande sorgente. Alcuni dicono che zampillò dalla montagna per consolare un'Aquila che, abbattuta dalla stanchezza, giaceva sul bordo di un abisso. Altri credono che fu l'Aquila che giunse presso la grande sorgente quando le sue forze la abbandonarono dopo tre giornate di volo. Certo è che le versioni variano, ma tutte coincidono nel dire che Picarquin e l'Aquila furono messe al mondo per incontrarsi; perché così dispose il Supremo Creatore quando ordinò i venti dell'Universo. Coincide anche il fatto che prima di Picarquin e dell'Aquila era sempre inverno. Non perché facesse freddo, né perché si ghiacciava la pioggia, né perché i raggi di fuoco bruciarono le cime degli alberi. Sembrava inverno perché i venti del cosmo non avevano nord né sud; perché tutto era solitudine, confusione ed oscurità.

Raccontano che fu il Supremo Artefice che pose fine al grande caos. Subito dopo la terra cominciò a prender forma con l'acqua, le rocce, la sabbia, l'argilla, il rame, l'oro, il platino, l'argento, gli uomini, gli animali, la luce, l'oscurità, il sole e la luna. Sopra di essa sorsero frondose araucarie, larici, roveri, alberi della cannella, cespugli spinosi, more, uva, patate, ed un innumerevole quantità di piante ed erbe selvatiche.

Tutte queste vissero fin dall'inizio dei tempi e sparsero il loro semi con il vento, moltiplicandosi.

Estasiato nella contemplazione della creazione, il Grande Artefice mandò il migliore dei suoi angeli a volare sopra la terra, dandogli la forma di un'Aquila perché potesse volare più in alto delle montagne.

"Ho creato un mondo" egli disse "e ti ho collocato in esso perché vigilassi che tutto continui a muoversi in armonia; che le notti si trasformino in giorni e i giorni in notti; che la pioggia dia il passo al sole e il sole alla pioggia; che il seme si trasformi in pianta e il fiore in seme; che dal piccolo nasca il grande e dal grande il piccolo. Tu sarai colui che anima tutte le cose dal loro interno; sarai il vento e colui che vigila sui venti; sarai colui che va e colui che



viene. Tu sarai e vigilerai il mio respiro nel mondo".

Non è chiaro se fu prima o dopo di ciò quando il Grande

Artista scavò un

buco nella montagna e cominciò a zampillare la grande sorgente,

le cui acque sgorgarono più vive che mai: "Picarquin" mormorò; e fu la prima e unica volta che la Suprema Origine diede il nome a qualcosa. Egli immerse il dito nell'acqua e cominciò a muoverlo in piccoli cerchi, finché le increspature cominciarono ad espandersi sulla superficie dell'acqua per formare una continua e stabile spirale. "Picarquin," tornò a dirgli, "ti ho dato tutta la forza della vita perché tu sappia stare attento ed aspettare."

"Aspettare cosa?" domandò il neobattezzato Picarquin.

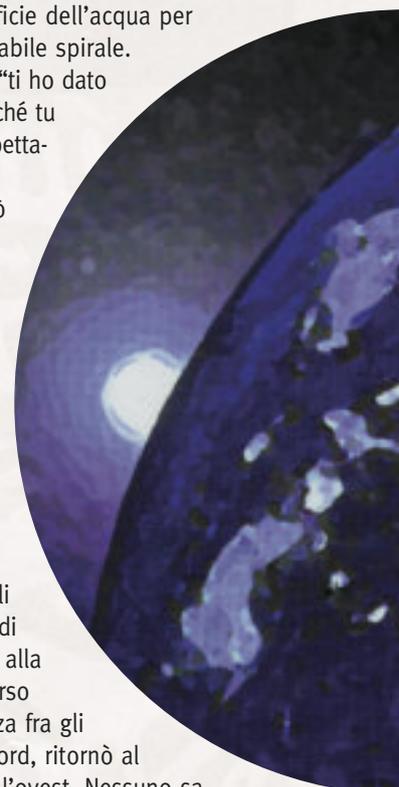
"Lo saprai quando sarà tempo... Solo ricorda che qualcuno arriverà e solo allora la tua forza avrà un significato."

I racconti degli anziani ricordano che Picarquin rimase allerta fino all'inizio dei giorni, concentrato nell'attesa. Dicono anche che l'Aquila battè le sue ali senza fatica per la durata di diversi soli e lune, attenta alla crescita delle piante, al corso dell'acqua e alla convivenza fra gli animali. Viaggiò verso il nord, ritornò al sud, andò all'est, girò per l'ovest. Nessuno sa quanto tempo rimase volando senza fermarsi, però dicono che dopo molto cominciò a sentirsi esausta e che allora si ricordò delle ultime parole del Supremo Creatore:

"Quando sarai stanco" gli aveva detto "vai in cerca di Picarquin, dove tutto ricomincia".

"Dove si trova?" gli aveva allora chiesto.

"Lo saprai quando le tue ali saranno stanche, perché



Jamboree 1999

Samoa Occidentali	2
San Marino	10
Saint Vincent e G.	2
Santa Lucia	5
Senegal	10
Seychelles	14
Sierra Leone	10
Singapore	13
Slovacchia	25
Slovenia	258
Spagna	195
Sri Lanka	11



tutto ciò che respira ha bisogno di recuperare le forze. Solo ricorda che mentre voli, Picarquin ti aspetta in costante movimento; perché se tu sei spirito, Picarquin è la tua forza; se tu sei vigile, Picarquin è la veglia; se tu sei in ricerca, Picarquin è l'incontro; se tu sei il perimetro, Picarquin è il centro; se tu sei il viaggio, Picarquin è la permanenza; se tu vai in aria, Picarquin sta in terra; se tu sei il chi, Picarquin è il dove. Io vi ho creato entrambi così che la Creazione possa andare avanti da sola. Non sei sola a custodire il mondo, perché una persona da sola non è nessuno e perché ogni cosa ed ognuno che io ho creato hanno il loro complemento”.

L'Aquila sfruttò le sue ultime energie per raggiungere la grande sorgente che si scorgeva fin dalle grandi alture. La spirale delle sue acque si muoveva come fosse uno specchio che la invitava a mirarsi; la spirale era una forza che lo intontiva e raccontano che questo sereno intontimento fu il suo primo avviso.

Lentamente cominciò la sua discesa. Il suo respiro era un lamento che appena si udiva dentro al rombo del vento che frustava la cordigliera; era quasi il suono del vento, quasi l'esplosione della neve sopra la roccia. Nel silenzio della montagna, il suo lamento ripetuto fu come un eco moltiplicato mille volte nell'aria. Dicono che fu la prima volta che il vento divenne uragano e che fu un tuono a far capire a Picarquin che il momento aspettato dell'incontro stava per arrivare. Vedendo scendere l'Aquila, le sue acque cominciarono a muoversi con più energia, agitate fin dal fondo.

Quando raggiunse la grande sorgente, l'Aquila si immerse nell'acqua, abbattuta dalla stanchezza. Picarquin comprese subito che lo sfinimento aveva annullato lo spirito dell'Aquila e che la forza di Picarquin era diminuita al battere delle ali dell'uccello.

E così parlò a colui che, senza conoscerlo, gli era tanto mancato:

“Sono Picarquin, la grande sorgente della vita. Dove le tue ali tornano ad aprirsi, dove

il vento cessa di essere tuono e torna ad essere brezza, dove la tua sete si sazia ed il tuo spirito si rinforza. Sono Picarquin e ti stavo aspettando”.

“Io sono l'Aquila, la grande viaggiatrice” fu la risposta. “Sono colei che consola la tua attesa e fa manifeste le tue acque; colei che viene da te e va da te. Tu sei il mio porto, io la tua avventura; tu sei la mia casa, io il tuo cammino; tu sei il mio punto di vista, io il tuo sguardo; tu sei il mio alimento, io la tua parola. Perché tu sei la mia vita, io la tua”.

Raccontano che non furono necessarie altre parole, forse perché erano entrambi lo stesso essere. Uno acqua e l'altro vento; uno terra e l'altro cielo; uno la parola, l'altro il verbo; uno il volo e l'altro lo stare; uno l'attesa e l'altro il ritorno.

Sommerso nelle sue acque, l'Aquila sentì come il suo spirito di rifocillava, come la sua forza recuperava la vita. Capì che la forza della acqua era adesso la sua forza ed il suo movimento era l'impulso che la chiamava ad intraprendere di nuovo il volo, come se mai prima fosse stata stanca.

Dicono che l'Aquila ricominciò a battere le sue ali, che Picarquin la vide partire, che l'Aquila non volse lo sguardo indietro, che Picarquin rimase in silenzio, aspettandola. Si dice che durante la sua assenza, la grande sorgente mai guardò al cielo, perché solo contemplava la spirale delle sue acque, rinnovando nell'attesa tutta l'energia del mondo. Si rese conto che i venti tornavano ad essere brezza, che i semi germogliavano nuovamente, che gli alberi davano frutti e che gli animali si riproducevano con i loro cuccioli, che nelle stazioni i viaggiatori si fermavano e tornavano a partire.

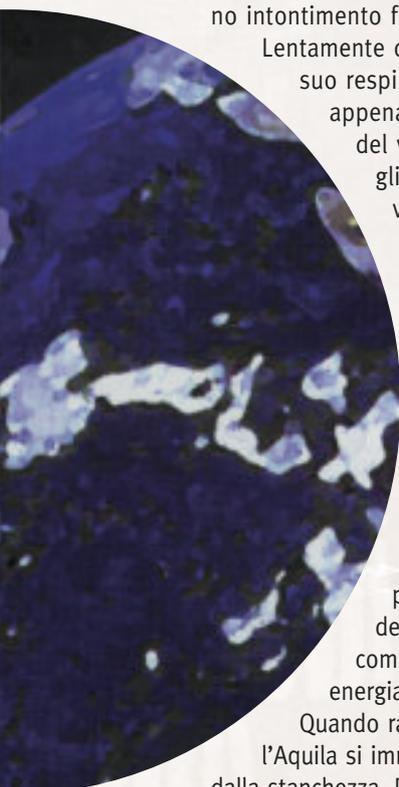
E quando udì nuovamente il tuono, capì che il tempo dell'attesa era finito. Capì che il suo destino era rispondere sempre al canto dell'Aquila, per regalarli la vita una e una volta ancora.

Allora Picarquin cominciò a far girare l'acqua come un mulinello di vento, preparandosi... Così finisce il racconto che gli anziani narrano ai bambini di queste terre e così seguiranno a raccontarlo per i secoli dei secoli.



Jamboree 1999

Stati Uniti	1.500
Sud Africa	300
Sudan	2
Suriname	15
Svezia	274
Svizzera	848
Swaziland	10
Tailandia	50
Tanzania	30
Tagikistan	60
Tunisia	17
Turcos e Caicos	2
Turchia	35
Tuvalu	2





Jamboree 1999

Quattro chiacchiere con ...

Rep. Azzurro rugiada

Alessandra e Irene, pattuglia Mustang

La giornata di servizio è stata l'attività più bella, abbiamo costruito un parco giochi, abbiamo dipinto delle altalene e costruito una stradina di accesso. Stavamo con i bambini che ci aiutavano, e con i quali comunicavamo anche solo giocando. Avevi la consapevolezza di fare qualcosa di utile.

L'hike non è stato faticoso, era un bel posto, diverso dalle nostre montagne, con colori diversi e per la prima volta ho fatto un passaggio alla marinara fra due alberi. Il lavoro di pattuglia è andato bene perché ci siamo potute conoscere in due incontri precedenti.

A Santiago ci hanno accolto benissimo, ci hanno fatto fare un bagno in piscina nel giorno in cui siamo stati ospiti del centro sportivo della comunità italiana in Cile. Ritornando dal jamboree siamo stati ospiti della scuola italiana e ci hanno offerto anche visite guidate della città.

L'attività per ottenere l'insegna della pace è stata divertente, perché abbiamo avuto occasione di conoscere qualcuno degli stranieri un po' più da vicino. In meno 10 minuti avevamo trovato tutti, e abbiamo ottenuto il distintivo.

La giornata Italia di sottocampo è andata molto bene. Avevamo preparato una scenografia con i paesaggi italiani, scenette per presentare i piatti tipici, biglietti di invito con il piatto di pasta in rilievo (la nostra pattuglia li ha preparati tutti, 15 a testa). Tutti hanno gradito la pasta, ne abbiamo cotta 36 chili. C'era anche la panzanella, il panettone e lo zabaione. L'avevamo organizzata bene.

Eravamo autonome perché ben preparate, nonostante l'iniziale disorganizzazione del jamboree. Al supermercato c'era una confusione totale; i primi giorni avevamo paura di spendere troppo e abbiamo fatto la fame. Poi ci siamo organizzate e siamo andate

sempre in coppia, una che conosceva il funzionamento e l'altra che imparava. Uno faceva la fila e uno la spesa.

Rep. Verde muschio

Giovanni

L'attività di pionieristica è stata molto divertente. Partecipavano squadriglie di varie nazioni per realizzare delle costruzioni a tempo. Siamo arrivati a parimerito con il Brasile nella costruzione di un ponte. E poi con il lancio della monetina hanno vinto loro.

Il contatto con stranieri è stato molto buono con gli argentini, c'erano moltissimi cileni. Comunque sono orgoglioso di essere italiano per le nostre abitudini, i nostri modi di fare. Gli italiani sanno meglio comunicare. Sto scrivendo un diario, così quando torno potrò raccontare ai miei squadriglieri ciò che è successo qui a Pizarquin. Per fargli venir voglia ai più piccoli gli dico quello che mi è piaciuto di più.

La festa di capodanno è stata molto bella a parte i botti finti sui monitor giganti!

Il nostro orario tipico di una giornata era sveglia alle 6:30, ginnastica, colazione, al supermercato per fare la spesa in due, preghiera, attività, pranzo, attività, cena, spettacoli o fuochi di sottocampo e nanna intorno alle 23:00. L'altra sera c'è stata una gara di ballo serale, ma il nostro spettacolo di Arlecchino ancora dobbiamo farlo.

Sara

Gli scozzesi sono divertenti perché gli uomini portano la gonna, le donne i pantaloni.

Alle mie squadrigliere, per fargli venire la stessa voglia, gli dirò che si fanno molte amicizie, si imparano un sacco di cose, si vede come vivono gli altri scout. Gli altri lo vedranno che io sono cambiata un po'.



Ucraina	43
Uganda	20
Ungheria	52
Uruguay	335
Vanuatu	2
Venezuela	200
Yemen	2
Yugoslavia	62
Zambia	10
Zimbabwe	11



Pietro

L'Hike è stata una bella esperienza. Come prima cosa il paesaggio era bellissimo. Eravamo in una valle dove alle 20:00 abbiamo fatto il bagno in un fiume. Ci siamo svegliati alle 5:00 ma l'alba è stata alle 8:30 e non l'abbiamo vista. Abbiamo visto le tarantole rosse con le zampe grosse e pelose infilate nei buchi nel terreno, non sapevamo di dormire con accanto un pericolo simile. Non mordono ma se tocchi il pelo è irritante per la pelle.



Il percorso non era difficile e poi era interrotto da tappe in cui si facevano attività di orientamento o di scouting come l'attraversamento su un fiume con il passaggio alla marina su una corda e le imbragature. Le stelle sono diverse, le abbiamo conosciute attraverso la pianta del cielo. La croce del sud sembra un rombo. Adesso tornare al freddo e a scuola, è terribile. Qui sempre al caldo sembra di stare in vacanze, perdi il senso del tempo. E i nostri nasi sono bruciati. Gli scambi li abbiamo fatti anche se con difficoltà per la lingua, però è stato molto divertente ed impari lo spagnolo e bello anche insegnare l'italiano.



Rep. Rosso Aurora

Federica

“La giornata di servizio” è stata molto bella.

Siamo arrivati là e abbiamo scelto di stare con i bambini piccoli, facendo danze ban e giochi. Poi hanno disegnato. Dopo il pranzo abbiamo fatto ancora qualche gioco insieme e poi siamo rientrati. C'è stato contatto con la gente del posto. Conosci realtà diverse, gente che vive nelle baracche. Tutto un altro mondo anche se non sento di stare in Cile. È un sogno. La cosa bella è che conosci gente nuova e ovunque ti giri ti salutano, e questo non succede nella tua città e anche se hai difficoltà di lingua ti arrangi e ci riesci.

Al rientro ancora non so come riporterò l'esperienza ma non sommergerò in una volta sola di racconti la mia squadriglia, ma troverò i momenti giusti per lanciare le novità che ho imparato qui.

Rep. Azzurro cielo

Paolo, Paolo e Pietro

Allora ecco come sono le ragazze qui al Jamboree: le sud americane non ci filano molto, le europee male, le russe molto bene, le libanesi molto bene, le inglesi brutte ma simpatiche, le polacche sono sempre serie e non ridono mai (anche a capodanno sono state di ghiaccio).

Qui al Jamboree ti rendi conto che esistono altri scoutismi ed esistono moltissime altre associazioni di volontariato che operano con te per la Pace. Alla mostra Pace ci siamo potuti rendere conto di ciò.

Una cosa giusta e bella è stata la frutta gratis, con il caldo che faceva era molto frequente che ti avvicinavi ai banchetti della frutta e prendevi una manciata d'uva, o qualche pesca o susina anche se casa mia non ero tanto propenso a mangiarla. Ma qui ce n'era proprio bisogno.

Una possibilità per conoscersi meglio era l'invito a cena rivolto ad una squadriglia qualsiasi. Dopo essersi assicurati che si aveva sufficiente roba da mangiare potevi partire con l'invito, e spesso venivi ricambiato.

Impressionante è stato vedere durante le feste di sottocampo gli arabi e gli isarealiani e gli che si abbracciavano e giocavano insieme.



Jamboree 1999

Cosa abbiamo mangiato?

200 tonnellate di frutta, 150 tonnellate di pane, 60 tonnellate di pasta, 70 tonnellate di carne, 30 tonnellate di riso e di zucchero, 200.000 litri di latte, 320.000 gelati, 400.000 uova, 1.000.000 di bibite.

Jamboree 1999



Ogni giorno del Jamboree devo recuperare l'acqua, e animare la mia pattuglia e il reparto. Però quello che mi porta via la maggior parte del tempo è prendere l'acqua per rinfrescarci e cucinare. I giorni se ne vanno via volando e sono convulsi, tra sfide, laboratori e il conoscere gente li passi veramente bene, benché mi piacerebbe che ogni area avesse un giorno tutto suo, giacché è molto divertente conoscere gente e condividere con tutto il mondo. Ho conosciuto mille Paraguaiani, Cileni, Argentini, sono tutti geniali e noi ci andiamo molto d'accordo. Siamo tutti Scout. Deplorabilmente ancora non ho cuore spezzato, ma presto lo sarà.

Paula Salinas (Bolivia)

Ci sono molti paesi qui. Abbiamo la possibilità di parlare con molta gente di questo campo e fare nuovi amici. Ho nuovi amici fra i Brasiliani, fra i Canadesi e gli Statunitensi. È grande. Sono scout da 12 anni e questo è il mio primo Jamboree.

Jun Hoshino (Giappone)



Ann: Ci alziamo alle 6:30. Andiamo al supermercato. È un po' complicato perché facciamo file molto lunghe per comprare quello che ci serve.

Poi cominciamo a preparare i nostri pasti e così siamo pronti per le attività del giorno. Harold: Oggi siamo andati in una città, San Francisco de Mostazal. Abbiamo visitato un asilo e abbiamo giocato con i bambini piccoli e ci siamo divertiti molto.

Ann: Ci aspettiamo di "sopravvivere" e di fare molti nuovi amici. Abbiamo già fatto amicizia con alcuni dell'Olanda, dell'Inghilterra, e dell'Irlanda, ma non ancora con quelli del sud America.

Ann Benchaoun and Harold Pfau (Germania)

Mi son piaciuti i tornei ai quali abbiamo partecipato e quando la nostra Uganda ha vinto. Io credo che questo Jamboree promuove

la sicurezza, lo sviluppo e la cooperazione fra i paesi. Credo che la Pace inizierà da questo Jamboree perché stiamo portando diverse idee da differenti paesi, popoli e culture e le metteremo tutte insieme per costruire un mondo migliore.

Gana Eria (Uganda)

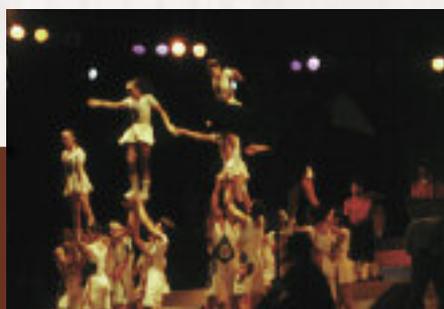
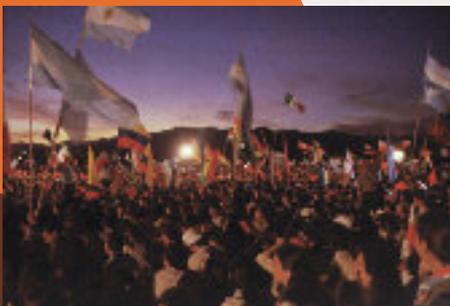
Capodanno e cerimonia di conclusione sotto le stelle dell'emisfero australe



Capodanno in 34.000 sotto un cielo meravigliosamente stellato e accompagnato dalla calorosa musica del sud America. Tutti insieme ballando ad aspettare la mezzanotte. Allo scoccare di ogni ora precedente e successiva alla mezzanotte ora locale, ogni paese ha festeggiato il suo capodanno con un'esplosione di urla e saluti al nuovo anno. Poi tutti insieme, alla mezzanotte cilena siamo entrati nel 1999.

L'ultima notte di campo invece, abbiamo assistito ad uno spettacolo con saltimbanchi e trampolieri coloratissimi. La Thailandia ci ha presentato poi il prossimo Jamboree che si svolgerà tra il 28 dicembre 2002 e l'8 gennaio 2003.

Ma la cosa più emozionante è stata la recita della Promessa in 34.000 contemporaneamente e in lingue diverse, ma come fosse una sola.



Per un pensiero che duri più di un giorno

Al Jamboree alcuni di voi hanno vissuto una vera esperienza di internazionalità, di intercultura. Con la **giornata del Pensiero** di quest'anno vogliamo proseguire quest'esperienza con tutti nelle nostre città e nei paesi in cui viviamo. La Pace sarà ancora il tema della giornata del pensiero 1999... una pace costruita sulla conoscenza dell'altro diverso da me per accettarlo come amico e fratello. La mappa della felicità costruita dai ragazzi che hanno partecipato al Jamboree (e che verrà pubblicata sul prossimo numero di "Avventura"), le cartoline della pace spedite e che torneranno il 22 febbraio da tutto il mondo, le attività fatte in in reparto per il Thinking Day ci possono fare da guida alla scoperta della vera identità dell'altro che ci sta di fronte.

La giornata del pensiero '99 ci lancia un appello... sta a ciascuno di noi raccogliarlo e trasformarlo in qualcosa che dura nel tempo e ci insegna ad accogliere l'altro.

Dentro e oltre l'avventura del Jamboree

I partecipanti al Jamboree hanno scritto **La mappa della felicità** e la diffonderanno nei gruppi e nelle zone. Le esperienze quotidiane condivise al Jamboree sono state sintetizzate come regole per costruire la felicità (attenzioni e atteggiamenti per divenire costruttori e messaggeri di pace e promuovere un tempo di felicità).

Questa mappa vuol essere l'impegno di ogni scout e guida italiana a diffondere la pace tra amici, fratelli e genitori, compagni di scuola. *Da messaggeri a costruttori di pace, dallo scautismo al mondo, perché il mondo è la nostra casa.*

Tocca a voi, adesso, in reparto, individuare attività da promuovere nel territorio, magari coinvolgendo altre associazioni scout o giovanili per:

- conoscere e osservare la realtà che ci circonda, cogliendone le diverse varianti;
- evidenziare le cause (sociali, economiche, politiche, culturali...) che impediscono alla persona il perseguimento della



felicità;

- promuovere azioni di rimozione di tali cause;
- valorizzare il dono del tempo e dello spazio della propria vita come luogo di mediazione per costruire la pace;
- interagire i pensieri di pace con parole e azioni di promozione dei diritti della persona umana;
- ricercare la giustizia nel bene che si vuole per l'altro;

- superare l'indifferenza e il tornaconto personale per oltrepassare la tolleranza e adoperarsi per la collettività;
- capire quanto le scelte e le condizioni economiche, nonché l'attuale distribuzione delle risorse incide sulla concreta felicità personale, familiare e collettiva.

Le esperienze e le attività potranno essere realizzate nei vari ambiti individuati come luoghi di "bisogno" di felicità (salute, lavoro, partecipazione alla vita sociale, culturale, superamento dei conflitti...) e **La mappa della felicità** ispirerà le azioni concrete.

Perché non individuare quartieri, luoghi, situazioni da riempire di felicità con concreti gesti di pace attraverso attività (giochi, imprese, spettacoli, murales, botteghe di artigianato...), capaci di trasformare il volto della città? Le **cartoline della pace** si sono fatte messaggere di Pace in tutto il mondo... tocca a noi trasformare le parole che ci hanno portato in atteggiamenti e attività concrete.

E se vi è venuta voglia... campi all'estero

Paese - campo - data	partecipanti	quota
Danimarca - Anniversary Jamboree - 20-30/07/99	12/16 anni	Dkr 1.200
Danimarca - Euro Camp 99 - 19-30/07/99	14/25 anni	Dkr 100/giorno
Germania - Save Rieneck - 2-8/08/99	14/22 anni	Dm 220
Gran Bretagna - Cheadle Jam 99 - 31/07-7/08/99	oltre 10 anni	£ 40
Gran Bretagna - Nor 99 Jam - 31/07-7/08/99	10/20 anni	£ 65
Islanda - Make Your Music - 13-20/07/99	11/20 anni	Usd 240
Olanda - Harleem Jamboree - 27/07-4/08/99	11/16 anni	Nlg 325
Quebec (Canada) - Jam des Neiges - 27/12/99-5/01/2000	14/25 anni	
Svezia - Dalacamp V - 31/07-8/08/99	oltre 13 anni	Sek 1.200
Svezia - Patrullriks 99 Mossebo - 31/07-7/08/99	12/19 anni	Sek 1.000

Per ulteriori informazioni inviare domanda scritta indicante nome, cognome, indirizzo completo a: Settore Internazionale - Agesci centrale - Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma (anche via fax: 06.68166236).

NON SI INVIANO INFORMAZIONI VIA FAX

Jamboree 1999

Anno 2000: fermiamo il boia

di ISABELLA



Shamun Masih. Impiccato in Pakistan nel 1997 per reati commessi a 14 anni. Terry Washington. Giustiziato in USA nel 1997 per omicidio – aveva un'età mentale di 6 anni. Ken Saro

Wiwa. Impiccato in Nigeria nel 1995 insieme ad altri 8 compagni per omicidio – conducevano una protesta non violenta contro i danni ambientali provocati da una compagnia petrolifera. Jessie DeWayne Jacobs. Giustiziato in Texas nel 1995 per un omicidio non commesso.

Ci sono migliaia di persone nel mondo uccise dallo Stato ingiustamente: alcuni perché minorenni al momento del crimine, altri perché malati mentali o anziani, altri per questioni politiche o razziali, altri perché privi di una difesa capace di dimostrare la loro innocenza. Di queste persone sono piene le statistiche e le carceri di 91 paesi nel mondo. Sono "dead man/woman walking", morti ambulanti, che aspettano nella loro cella il momento in cui il boia di Stato li ammazzerà.

Ho citato casi di persone che ai nostri occhi sono state condannate ingiustamente. Ma ditemi, secondo voi, la pena di morte è una pena giusta?

I PAESI E LE CIFRE

PAESI TOTALMENTE ABOLIZIONISTI

Sono 63 le nazioni che in anni diversi hanno abolito dal loro ordinamento la pena di morte per ogni crimine. Gli ultimi in lista sono la Georgia (1997) e l'Estonia (1998).

PAESI MANTENITORI IN CASI ECCEZIONALI

16 sono i paesi che mantengono la pena per casi eccezionali, per esempio reati commessi in tempo di guerra. Tra loro la Gran Bretagna, il Canada e molti paesi latino-americani (Argentina, Brasile, Bolivia, Messico e Perù).

PAESI ABOLIZIONISTI DI FATTO

Le nazioni in cui, pur essendo in vigore la pena capitale, non avvengono esecuzioni da almeno 10 anni o che hanno introdotto delle moratorie sono 24. Si tratta di molti paesi africani, Albania e Turchia.

PAESI MANTENITORI

Sono 91. Si tratta di stati asiatici (Cina, Giappone, India per esempio), americani (tra cui spiccano gli USA), europei (come Ucraina e Russia), africani (Algeria, Congo, Egitto, ecc.), medio orientali (Arabia, Giordania, Iran, Iraq e così via).

CONDANNE A MORTE ESEGUITE NEL 1997

Si è venuti a conoscenza di almeno 2.375 esecuzioni e di 3.707 condanne a morte. Il record della violenza è detenuto dalla Cina, con 1.644 esecuzioni, segue l'Iran (143), l'Arabia Saudita (122), gli Stati Uniti (74).

CONDANNE A MORTE ESEGUITE NEL 1998

I dati che abbiamo sono ancora parziali. Il triste primato è detenuto ancora dalla Cina (197), seguono Repubblica democratica del Congo (60), Stati Uniti (54), Egitto (34), Bielorussia (33), Sierra Leone (24) e Arabia Saudita (22).

Fonte: Amnesty International

PER SAPERNE DI PIÙ

Libri: **Non uccidere** a cura di M. Marazziti, ed. Guerini e Associati, 1998.

Mi uccideranno in maggio di P. Rougeau, ed. Sensibili alle foglie, 1994.

Il male estremo di J.B. Ingle, ed. Est, 1990.

Dead man walking di Helen Prejean, ed. Bompiani, 1996.

Un errore capitale a cura di A. Marchesi, ed. ECP, 1995.

Film: **'Dead man walking'** di T. Robbins, con S. Sarandon e S. Penn

Siti internet: **WWW. Amnesty.it**

Per firmare l'appello per la sospensione della pena di morte nel 2000 ci si può rivolgere a

"Nessuno tocchi Caino", via Torre Argentina 76, Roma, tel. 06.68803848 oppure a

Comunità di Sant' Egidio

Piazza Sant' Egidio 3 - 00153 Roma
Tel. 06585661 Fax. 065800197

RISTABILIRE LA CIVILTÀ, NON PERPETUARE LA BARBARIE

Quando arrivai nel braccio della morte, all'età di 30 anni, mi bastarono pochi minuti per realizzare che ero finito dentro una trappola, dentro un territorio straniero e ostile. Il meno che io possa dire è che si trattava di un mondo (...) dove gli esseri umani sono disumanizzati, dove i sogni sono mandati in frantumi, dove la personalità e lo spirito di noi prigionieri sono sistematicamente piegati alle regole dell'istituzione; un mondo pieno di maschere da teatro, dove la vita è solo dolore e confusione.

Dopo aver osservato un po' il nuovo ambiente e aver fatto conoscenza con alcuni compagni di prigionia, mi fu chiaro che qui c'erano persone di vario genere e provenienti da vari gruppi sociali, ma in larga maggioranza persone di gruppi etnici minoritari, persone nate e cresciute in bassifondi segnati dalla povertà, pieni di squallore e droga. (...)

Le guardie carcerarie assegnate al braccio della morte qui in Texas non ricevono alcuna formazione specifica e la maggior parte di loro non dimostra la minima sensibilità.

Il prolungato isolamento e l'inattività a cui molti prigionieri condannati sono sottoposti in attesa del processo di appello può essere mentalmente devastante. Molti prigionieri vivono in uno stato di continua tensione, ossessionati dal pensiero che lo Stato li ucciderà a una data prefissata, e questo angoscioso pensiero si aggiunge al tormento dell'ansia.

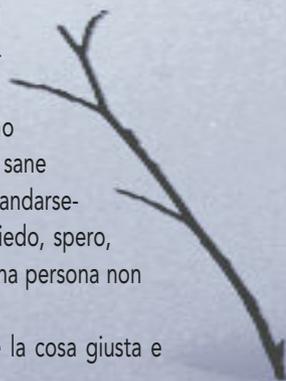
I più fra noi sono stati completamente abbandonati dalle famiglie e dagli amici (e questo secondo alcuni è già una condanna a morte), non necessariamente per cattiva volontà, ma perché le sofferenze che parenti ed amici devono affrontare a causa della nostra disgraziata situazione si dimostrano spesso insopportabili. (...)

Se considerate la perdita dei già limitati contatti che noi abbiamo con il mondo esterno, in aggiunta alle condizioni inumane in cui viviamo, forse potrete capire perché alcuni dei miei compagni di prigionia per cercare la libertà si sono suicidati. Altri soffrono di grave depressione, che in molti casi sfocia in un deterioramento fisico e mentale. Talvolta la depressione è così profonda che qualcuno di noi perde la volontà e il desiderio di vivere – anni prima di aver esaurito le possibilità di ricorso in appello – e si lascia così trascinare nella camera d'esecuzione.

Mi rendo conto che negli Stati Uniti i crimini violenti stanno aumentando in maniera impressionante. Come tutte le persone sane di mente che conosco, non pretendo che la società consenta di andarsene libero a chi ha commesso gravi atti di violenza. Io però chiedo, spero, prego che la società possa presto comprendere che uccidere una persona non è la soluzione per porre termine o limite ai crimini violenti.

Ricerche su ricerche lo hanno provato. Dovremmo perciò fare la cosa giusta e abolire la pena di morte. (...)

Da Mi uccideranno in maggio di Paul Rougeau

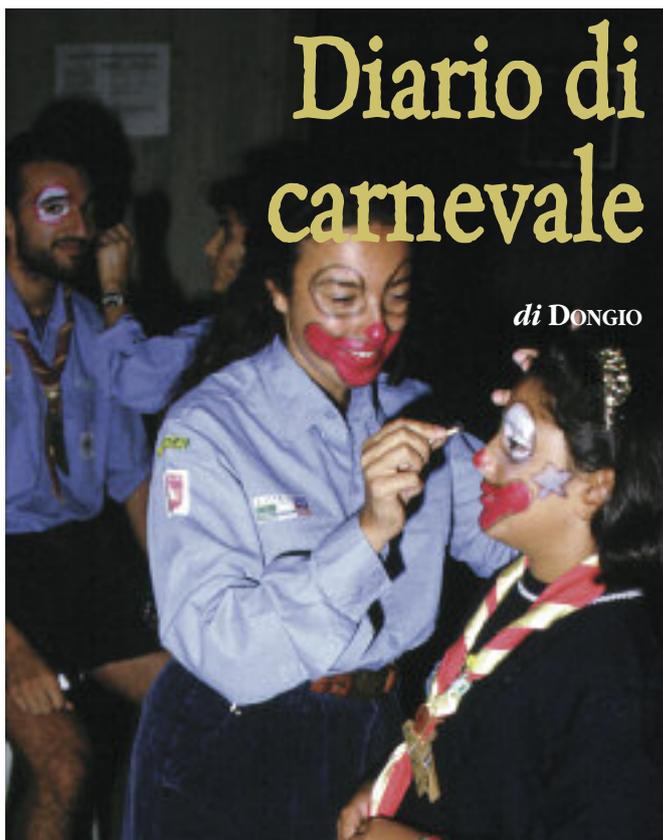


Se qualcuno commettesse il più orrendo dei crimini, voi lo punireste con la morte? Con quale diritto si può decidere della vita e della morte di un altro essere umano? Chi può definire infallibile il proprio giudizio? Come cristiani poi riteniamo che solo Dio sia il Signore della vita, e che quindi nessun essere umano possa arrogarsi il diritto di toglierla a un proprio simile. Ed infatti tutte le più recenti prese di posizione della Chiesa si esprimono in modo chiaro contro la pena capitale; non sono pochi poi i casi in cui il Papa è intervenuto direttamente (in forma pubblica o riservata) in favore di questo o quel condannato. Possiamo fare qualcosa per fermare la pena di morte? Sì, firmare e diffondere l'appello per

la sospensione di questa pena nel 2000. È un obiettivo parziale ma importante. Già il 20 novembre scorso, l'associazione "Nessuno tocchi Caino", organizzazione promotrice della moratoria, ha presentato una petizione firmata da premi Nobel e altre personalità di spicco al segretario dell'ONU Kofi Annan. Adesso si continua con la raccolta di firme, a cui partecipa anche l'Agesci (vedi riquadro nella pagina precedente). Le firme saranno presentate alla prossima Assemblea delle Nazioni Unite di settembre. L'obiettivo è approvare una risoluzione che impegni tutte le nazioni a sospendere le esecuzioni capitali nell'anno 2000, primo passo verso l'abolizione universale della pena di morte. □

Diario di carnevale

di DONGIO



Dal diario di Stefano, detto Gino.

Oggi è il primo giorno di carnevale. Dirò ai miei amici appena li vedo: “Forza, venite! Su, correte! Carnevale è già iniziato e non dura molto: da giovedì a martedì grasso”.

Sono solo sei giorni, ma che giorni... voglio essere dispettoso? Si può! Voglio essere irriverente? Anche questo si può. Voglio essere potente e sentirmi importante? Quale costume ci vuole? Basta scegliere e mi sento un altro. Noi ragazzi dobbiamo per forza divertirvi perché poche sono le occasioni che la vita ci offre per spassarcela. Lo diceva anche il Magnifico, tal Lorenzo di Firenze (studiato in letteratura) che finché si è giovani dobbiamo approfittarne, dopo chissà...

Già, dopo... dopo il carnevale arriva il Mercoledì delle ceneri. La chiesa, che rompitasche! Dopo questi giorni così favolosi ti piazza una giornata-paura con digiuno (fra i pasti principali) e astensione dal mangiare la carne a pranzo e a cena. È vero, questa regola vale per gli adulti e alla nostra età non è tassativa, ma qualcuno, per es. il prof. di religione, ha tentato di fregarci dicendo: “se vi sentite grandi provateci anche voi, non è obbligatorio, ma vi servirà senz’altro”. La fregatura è questa: alla lezione successiva chiederà di sicuro chi ci ha provato, perché si è deciso e cosa ne ha ricavato.

QUALCHE TEMPO FA, IN OCCASIONE DELLO SCORSO CARNEVALE MI È CAPITATO DI CHIACCHIERARE CON DEI RAGAZZI DELLA VOSTRA ETÀ SU L’“PROBLEMA” DEL DIVERTIMENTO. HO PARLATO CON ALCUNI RAGAZZI E HO CONDENSATO IL LORO PENSIERO IN PAGINE VIRTUALI DEI LORO IPOTETICI DIARI. ECCO COSA NE SALTA FUORI.

Dal diario di Federico, detto Puccio.

Oggi, primo giorno di carnevale: è arrivata la condanna! Quel “rompi” di Gino si sentirà in dovere, come tutti gli anni, di farti partecipare ai suoi divertimenti insulsi. Io non capisco, in certi giorni bisogna divertirsi per forza, sei “condannato” al divertimento. E se uno è triste, e se non ne ha voglia? E gli altri giorni allora non devi divertirti?

Ho letto da qualche parte che il carnevale è nato come festa popolare per passare nella trasgressione gli ultimi giorni prima della quaresima che un tempo era molto più severa rispetto ad oggi con i suoi digiuni, privazioni e mortificazioni. Un antidoto contro la quaresima! Posso anche capire, ma a cosa serve sta quaresima? Se serve a diventare migliori – questo almeno dice il mio capo reparto – il carnevale a questo punto cos’è, la garanzia di non diventare santi troppo presto?

Dal diario di Lisa, detta Lisa.

Caro diario, oggi ho incontrato Gino e Puccio e ho avuto una strana sensazione: uno pareva soddisfatto, l’altro un po’ giù di corda. “È carnevale!” mi ha detto Gino. L’altro ha annuito. Però, che strano, da due giorni è carnevale e non me ne sono quasi accorta.

Beh, in fondo vorrà dire che ho cose più importanti da fare, che la scuola mi interessa più di prima, che mi “prende” molto incontrare e conoscere le persone piuttosto che fare chiasso in loro compagnia.

Dai, si vede che sto crescendo! Qualche ragazzo ha cominciato a guardarmi un po’ di più, uno in particolare con una certa insistenza... Il carnevale non cambia niente. Sì, una

festa, qualche risata in più, ma sono convinta che ciò che deve soddisfarmi è la mia esistenza, la mia giornata, le cose in cui credo, le attività che faccio, gli interessi che coltivo... Ci tornerò sopra a questi grandi pensieri, adesso però un pensierino a quella festa lo faccio, anche perché magari incontro ancora quei due occhi profondi, solo un poco timidi, che in questi giorni mi hanno emozionato... ti saprò dire, caro diario.

Dall'agenda di don Giovanni, detto Dongio, assistente ecclesiastico, insegnante di Religione Cattolica nonché Parroco.

Giorno 14 febbraio 1999. Preparare la festa di Carnevale!

Ma... acc! Boia d'un mondo: mi son dimenticato della festa di carnevale. Pensa alla quaresima, ai programmi spirituali per il branco, il cerchio, il reparto il clan-fuoco e via dicendo, fai la riunione con i catechisti, organizza le confessioni ecc. ecc. ebbene sì, lo confesso, mi son dimenticato della festa di carnevale che in parrocchia è una tradizione. Ora – visto che i bambini e i ragazzi sono sempre gli stessi a catechismo e nell'attività scout – avviso qualche capo scout e qualche catechista perché insieme preparino un po' questo appuntamento. Facciamo pure questa festa, però vorrei tanto far capire ai giovani, e non sempre trovo il modo efficace per farlo, che c'è modo e modo per divertirsi, che il passare in modo forsennato da un'esperienza di svago all'altra, cercando l'emozione in più, alla fine non soddisfa affatto. (N.d.R. #1

Attenzione: il pensiero seguente comprende alla fine una traduzione) Ci si caccia in una sorta di consumismo di esperienze che alla fine deludono e lasciano il vuoto dentro o, se non siamo in grado di fermarci in tempo, addirittura in situazione di devianza e alienazione. Cerco di farmi capire meglio. (Eccola, cosa vi dicevo? N.d.R. #2) Consumismo di esperienze = la vita diventa un continuo correre dietro a cose o, appunto, esperienze che possano riempirla. La vita allora è un contenitore vuoto e si cerca fuori di essa i motivi per viverla. Questo è già l'inizio della devianza che diventa pericolosa quando questa ricerca (di senso e di felicità – quindi positiva in partenza) ci porta ad assaggiare i frutti del male. Questi ci prendono in modo così forte da non

poterne più fare a meno e allora si arriva all'alienazione: abbiamo consegnato, venduto la *nostra* vita alla droga per alcuni, alla compagnia di amici balordi e vandali per altri, ai bei voti a scuola, al tifo violento, ai soldi, al sesso, alla trasgressione, all'atteggiamento di contrapposizione verso tutto e tutti ecc. ecc. Quando qualcuna di queste realtà o di altre diventa l'unica cosa che conta siamo degli alienati. Non stupitevi: anche le cose in sé positive possono alienarci come il successo a scuola, i bei voti.

La vita non è un contenitore vuoto. È ciò che siamo: il nostro fisico, la nostra sensibilità, tutte le capacità che abbiamo a disposizione, il nostro animo con i suoi progetti, speranze e ideali, e ancora i rapporti con gli altri, la capacità di cogliere l'infinito di Dio presente anche nei nostri limiti, è la serie di possibilità che ci si presenta nelle vicende personali e sociali. Non è sufficiente? Abbiamo realmente bisogno di cercare qualcosa al di fuori?

Ben venga il mercoledì delle ceneri che ci riporta all'essenzialità della vita.

Ci dice di guardare ben dentro di noi per capire l'importanza del nostro "esserci" nella storia degli uomini e nel progetto di Dio; per scoprire che è meglio puntare in alto, verso il bene, la santità che è non solo più bella ma anche più... è meglio di tutti i divertimenti: non ti farà sempre ridere ma ti fa essere contento.

Ci ammonisce con il digiuno e le privazioni delle cose futili che forse c'è qualcosa di meglio al mondo preparato per la nostra esistenza.

Ci allena a non disperarci se non abbiamo le cose più lussuose o ultimo modello da sfoggiare e con il distacco dalle cose materiali ci aiuta a vivere la solidarietà e la carità.

Ci aiuta a metterci dalla parte degli ultimi perché, diventando un po' più sensibili, arriviamo a capire meglio i loro drammi. Ben venga il mercoledì delle ceneri e la susseguente quaresima, però... far capire queste cose non è facile, sembra una battaglia persa in partenza, ma quando penso a quanti ragazzi e ragazze ci stanno a giocare nell'essenzialità dello scautismo, nella scelta del servizio, quanti sono capaci di solidarietà con i più poveri, allora mi dico "vai avanti": buona quaresima ragazzi! □



Susanna Tamaro

Tobia e l'angelo

Edizioni Mondadori, collana

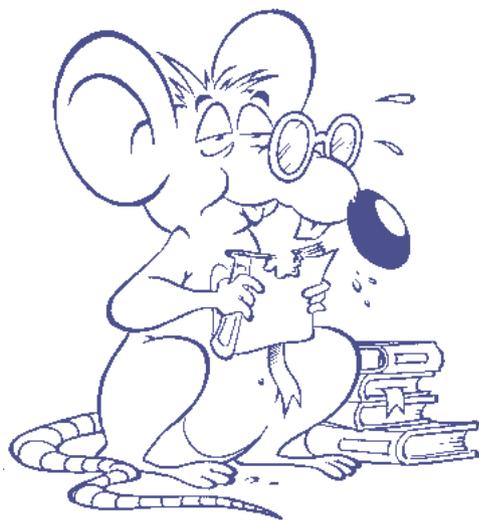
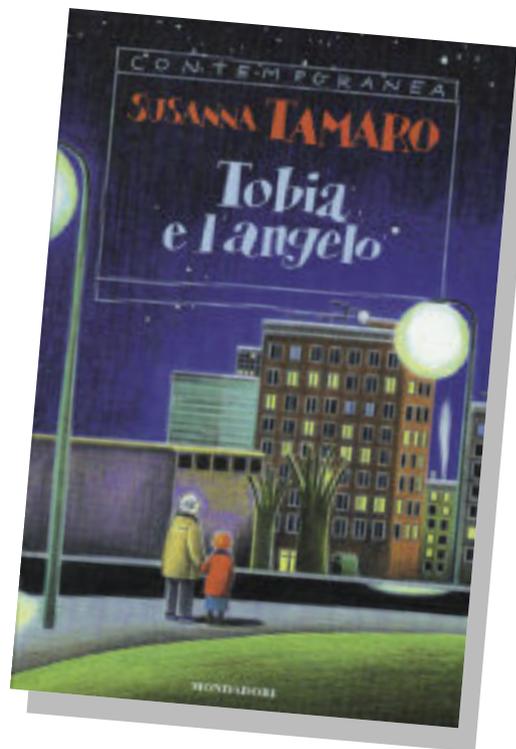
Contemporanea,

pp. 137, lire 24.000

“Che cos'è il destino?” “È la strada che devi fare per incontrare te stesso”.

Martina, la protagonista di questo racconto, è una bambina di otto anni, con tante domande senza risposte. Un giorno, trovando la casa vuota, decide di andarsene: inizia così un viaggio alla ricerca del proprio destino, per scoprire alla fine che.. niente è perduto per sempre.

Letture che consigliamo a tutto il reparto (anche ai capi).



Ernst H. Gombrich

Breve storia del mondo

Salani editore,

pp. 332, lire 25.000

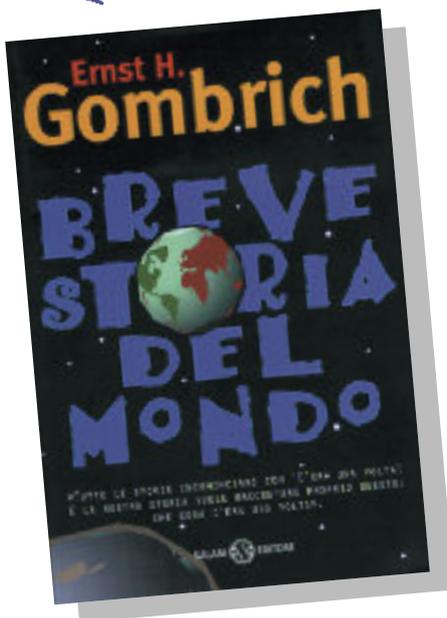
“Tutte le storie incominciano con «C'era una volta». E la nostra storia vuole raccontare proprio questo: che cosa c'era una volta”.

L'autore di questo libro è uno dei più importanti storici del nostro tempo.

Il libro è un'edizione rivista e aggiornata dallo stesso autore per il pubblico italiano.

In poco più di 300 pagine l'autore riesce a sintetizzare la storia del progresso dell'umanità dalla preistoria alla seconda guerra mondiale con linguaggio semplice e comprensibile, come in un avvincente romanzo o in una favola.

Un libro da non perdere per chi è appassionato di storia, un'occasione per conoscere meglio il nostro passato (e magari per prendere qualche bel voto nelle interrogazioni), divertendoci. □



a cura di MAURO
e ANDREA

Il ruggito delle Tigri



L'importante è partecipare... ma alla fine vincere fa piacere. Anche la simpatica Speedy Cichi conosce questa regola, e allora avrete già capito che dopo mesi di preparazione, e poi di invio del materiale elaborato in giro per l'Italia, per il Concorso Natura è arrivato il momento della premiazione! Prima di continuare (per mantenere ancora un po' alta la curiosità) noi di Avventura vogliamo complimentarci con tutto quelli che hanno partecipato. Per la verità non tutte le squadriglie che a suo tempo avevano fatto la pre-iscrizione hanno poi mandato effettivamente il materiale (che fatica riprendere dopo l'estate, vero...). Ci è comunque arrivato un buon numero di lavori, e molti sono proprio di ottima qualità. Non è stato facile decidere: alla fine sono stati selezionati i cinque-sei migliori e una riunione di redazione è servita per approfondire e valutare. Dopo lunga ponderazione, la dolorosa scelta è stata fatta: signore e signori, ecco a voi la **squadriglia Tigri del Reparto "Mario di Carpegna", Torremaggiore 1 (FG)**... Sono loro le vincitrici per quest'anno e riceveranno presto l'ambito premio, una magnifica pubblicazione

sempre in tema di natura e parchi naturali, oltre naturalmente alla soddisfazione di vedersi pubblicate su Avventura. Onore dunque alle Tigri, che hanno fatto un lavoro davvero originale e approfondito, ma vogliamo ricordare la **squadriglia Aironi del reparto Cinque Cime (Schio 3)**, autrici anche loro di una bella impresa, e battute solo per un soffio. Sarà per il prossimo anno... sì perché naturalmente il concorso continua e sui numeri seguenti riceverete notizie in proposito.

Dal resoconto che ci hanno mandato le Tigri, vogliamo riportare un pezzo divertente che riguarda la possibile applicazione a casa delle cose sperimentate al campo. A loro la parola: "Abbiamo toccato con mano quanto sia utile la raccolta differenziata e quanto al nostro Comune nuoccia la sua mancanza. Fortunatamente il bellissimo paesino che ci ha ospitato, seppur di soli 1000 abitanti, aveva nella piazza dei contenitori per la raccolta della plastica, della carta e del vetro, e questo sarà il nostro cavallo di battaglia per migliorare la coscienza ecologica dei nostri compaesani non vediamo l'ora di parlarne col nostro sindaco". □



Le vincitrici del Concorso Natura 1998: Lia Ringoli, csq. (in piedi con il guidone); Paola Patella, v. csq. (a sinistra della csq.); Maria Cristina Nesta, (in basso a sinistra); Serena Della Malva (a destra della csq.); Cristina Faienza (in basso al centro); Maria Pia Saragnese (in basso a destra); Claudia De Florio (accanto alla v.csq.).



CONCORSO NATURA



I tre cartoni di Natale

Lo ammetto sono
colpevole.
Sotto Natale,
sono andato
al cinema
a vedere i tre
cartoni in
programmazione
nelle sale con
la nascosta
intenzione
di fare una
classifica.



Ovvero, stabilire quale fra “**Il Principe d’Egitto**”, “**Mulan**”, “**La gabbianella e il gatto**”, fosse il migliore.

Non ci sono riuscito; non è possibile. Sono troppo diversi tra loro. Ognuno di essi ha qualche piccolo difetto e straordinari pregi.

“**Il Principe d’Egitto**”, che narra le vicende della giovinezza di Mosè, introduce novità importanti, perché nel realizzarlo si è cercato un realismo in grado di far apparire le vicende le più credibili possibile.

Allora le diverse equipe di lavoro hanno compiuto degli studi accurati d’archeologia e di storia dei costumi egiziani ed ebraici; compiendo viaggi nei luoghi dove la storia si svolge.

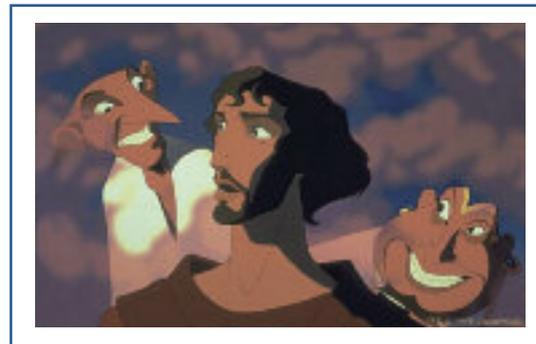
Sono stati impegnati 350 disegnatori, che hanno realizzato 1192 inquadrature, con 934 fondali dipinti a mano; lavorando per quattro anni.

Insomma, un colossal in piena regola; che pure qualche difettuccio ce l’ha.

Innanzitutto è un po’ presuntuoso. Nel senso che più che rifarsi al Libro dell’Esodo, sembra strizzare l’occhio certi filmoni biblici

in voga negli anni 50.

Soprattutto fa l’occholino a “I dieci comandamenti”, il film di De Mille, con Charlton



Heston. Ossia, banalizzazione dei personaggi, ridotti a caratteri da commedia, oppure la fretta con cui vengono oltrepassati aspetti importanti e significativi.

Comunque un film godibile, soprattutto per gli effetti speciali, gli scenari ed alcune sequenze davvero straordinarie: come quella di Mosè nel deserto che diventa sempre più piccolo rispetto al paesaggio, a simboleggiare che in esso si stava perdendo; fisicamente, e soprattutto spiritualmente.

di GUFO PERMALOSO

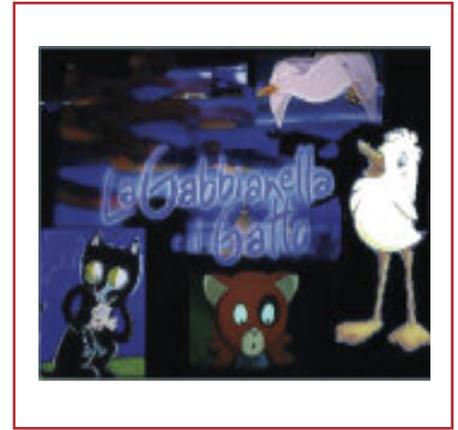


“Mulan” è il tipico cartone di Disney: divertente e leggero. (In senso buono). È la storia di una ragazza in cerca di identità e un po’ pasticciona che, fingendosi maschietto, si arruola nell’esercito dell’imperatore per evitare che a partire per la guerra, contro gli invasori Unni, sia il padre, anziano ed acciaccato. Ad aiutarla un draghetto ed un grillo, fattisi inviare, con un simpatico inganno, in soccorso della ragazza dagli antenati della famiglia.

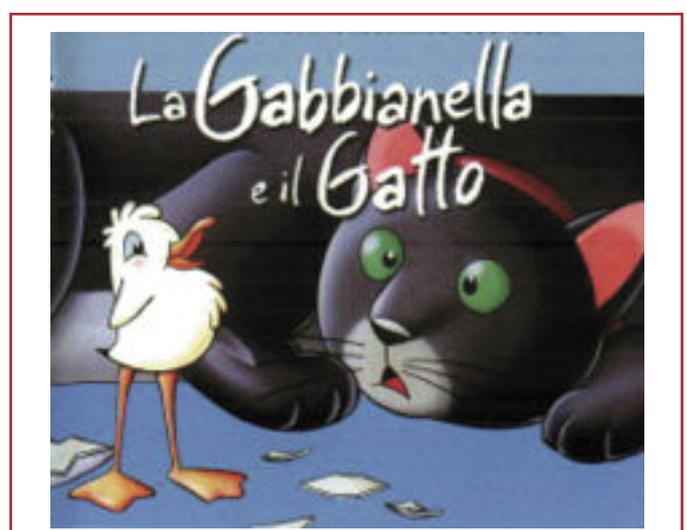
Inutile dire che alla fine sarà proprio Mulan a salvare la Cina sconfiggendo il terribile capo degli invasori, salvando la vita dell’imperatore e del suo capitano. Una storia anche delicata, capace di raccontare con arguzia e ironia di Mulan e della sua intelligente femminilità. Un gran bel cartone, in perfetto stile Disney: niente di più, soprattutto niente di meno.



“La gabbianella ed il gatto”, tratto da un grande libro dello scrittore cileno Luis Sepulveda, è un film carino, elegante, divertente, commovente. È la storia di un gatto che di punto in bianco si trova a dover accudire un uovo deposto da una Gabbiana, irrimediabilmente “contaminata” da una macchia di petrolio nel mare che in fin di vita precipita nel suo giardino. Dall’uovo verrà una gabbianella, che dovrà affrontare tutti i pericoli del crescere, aiutata dal gatto e dai suoi simpatici amici.



Molti i temi importanti: la salvaguardia della natura; l’accettazione del diverso; lo scoprire i propri limiti; il darsi da fare per realizzare i propri sogni; la capacità di accettarsi e tirar fuori il meglio di se. La gabbianella, che viene battezzata Fortunata, essendo nata e cresciuta con i gatti, si crede gatto essa stessa. Quando scopre di essere una gabbiana non ci sta; non le piace, si rammarica, si deprime; addirittura si dispera. Poi, aiutata da Zorba, il gatto che lei chiama “Mamma”, prima accetta, poi scopre quanto sia bello ed incredibile essere quello che si è. Insomma, forse un cartone senza effetti speciali, però intelligente, che fa riflettere. Non poteva essere diversamente, visto il livello del libro di Sepulveda; chi ancora non l’ha fatto, lo legga. □





“Coraggio, vieni avanti... Pero' non ti far notare subito, vorrei fare una sorpresa”
-Descrizione della scena:
la tipa in questione salta con urlo in mezzo alla stanza dove si riunisce il consiglio direttivo della banda dei trecento

Raf



“S alve a tutti mi chiamo XYZ ma potete chiamarmi Patty e sono un’amica di Fifer da oggi vorrei entrare a far parte della banda dei trecento e in particolare mi piacerebbe occuparmi della vostra rubrica di musica perché la trovo estremamente interessante e poi ho sempre avuto una passione per le cose vecchie infatti sono molto affezionata a mia nonna che poverina ha tutti i bulloni arrugginiti ah no parlavo della mia vecchia bambola che ha fatto una brutta fine perché mia madre a differenza mia è una tipa super tecnologica che non sopporta il fatto che ci possano essere cose non perfettamente funzionanti in casa ma con questo non volevo dire che io non sono tecnologica anzi mi interessano moltissimo tutte le novità insomma perché non mi prendete con voi?”

-Descrizione della scena:
Geos a bocca spalancata, Fifer che versa il suo choco-caffe-riso-splatter-urpa-mega liquido per la colazione sui fogli dei programmi, Typtop con gli occhiali di traverso sul naso e Aldus con gli occhi bassi e le mani incrociate dietro la schiena muove su e giù il piede destro.

“È forte, vero? Pensavo che, dal momento che ancora non si sa chi abbia vinto il concorso...”

-Riassunto delle puntate precedenti: la banda dei trecento ha indetto una gara, il premio è, tra gli altri, la direzione della cyber-chat sulla musica del ventesimo secolo. Nel frattempo la banda dei trecento ha organizzato un sito su radiotelenet con messa in rete interattiva di file audio (cosa che ci ricorda un po’

la cara vecchia radio). “Va bene Aldus, forse nuove sono sempre le benvenute; piuttosto, già che siete qui, dateci una mano con questo Raf che ci hanno

chiesto”
“Raf che cos’è ah sì lo so è un piatto tipico dell’Inilia...”

-Descrizione della scena:
Patty contenta agitandosi ballando parlando e straparlando con una delle sue braccia assestava un colpo da K.O. ad un hyperarcitecollo sporgente che aveva la malaugurata caratteristica di essere in fondo ad una pila di altri scatoloni macchinari bulloni e oggetti vari.

Bumsherechebengpumpamingstr angggg!
...Betagna”

“Non proprio, era un cantante”
“Sì certo nato a Margherita di Savoia (FG) il 29 settembre 1959 trasferitosi presto a Firenze all’inizio degli anni ‘80 vive e suona a Londra il suo primo singolo un successo internazionale si chiama Self Control ed è del 1983”

“Come fai a sapere tutte queste cose?”
“Sono scritte qui su questo aggeg-gio Avventura dice di chiamarsi non è forse il vostro prezioso reperto?”

“Ha trovato il numero che cercavamo! Perfetto! Cosa dice ancora?”

“Nel 1987 comincia a scrivere e cantare in italiano: scrive “Si può dare di più” per Morandi Tozzi Ruggeri che vince il festival di Sanremo; e da allora sono solo successi: da “Gente di Mare” a “Cosa resterà di questi anni ‘80” a “Ti pretendo” e tante altre”

“E alla fine del 1998 si presenta con un nuovo successo, “Vita, sto-

rie e pensieri di un alieno”
 “Un titolo non molto originale!”
 “Ma Fifer, allora non lo sapevano mica che c’era vita nell’universo!”
 “Ah, è vero!”
 “In fondo è un inno alla capacità di accettare quello che la vita ci offre...”
 “Come per esempio questo terribile wilfer che mi sta scompigliando

la data-acconciatura”
 “Non mi riferivo proprio a questo, ma comunque...”
 -Per la cronaca: il wilfer, nel linguaggio giovanile, è uno spiffero, e la data-acconciatura è l’ultima moda del momento in fatto di capelli artificiali
 “Al fatto che uno non deve mai disperare, perché non è solo,

anche nell’universo ci possono essere altri come noi”
 “E la cosa divertente è che la vede dalla parte degli “altri”
 “Bene, abbiamo risolto. Mandiamola in onda!”
 Interaudioascoltatori di tutte le galassie, ecco a voi il pezzo forte del giorno: “Vita, storie e pensieri di un alieno”. □

Vita, storia e pensieri di un alieno

Ti accorgi che la vita non va sempre come vuoi, sempre dove vuoi
 Ma è l’unica vita che hai, non buttarla mai, vivila più che puoi
 Ché non sei solo nell’universo, non sei disperso
 Ovunque tu sarai non sarai solo mai
 Ma è l’unica realtà, la sola resterà
 Fino a quando vita sarà

Una canzone da dimenticare a notte già finita
 Che ora è? Dove vai? Non pensi che a lei da mille chilometri fa

Peccato che la vita non va sempre come vuoi, sempre dove vuoi
 È amara e a volte è una sfida, chissà se ci basterà, vivila e vedrai
 Che non sei solo in mare aperto, in un deserto
 Ovunque tu sarai non sarai solo mai
 Ma è l’unica realtà, la sola resterà
 Fino a quando vita sarà

Non sei solo

Che non sei solo nell’universo, non sei disperso
 Ovunque tu sarai non sarai solo mai
 Ma è l’unica realtà, la sola resterà
 Fino a quando vita sarà

Caro amico un giorno andremo sul pianeta Terra
 Sembra illogico immaginare che altri come noi saranno là



Giochi in acqua

Insieme a tre divertenti giochi eccovi un primo gruppo di eventi nautici. L'elenco completo lo troverete sul prossimo numero di "Avventura".

Hola! prodi scout e guide nautiche d'Italia, come va la navigazione ora che alcuni di voi hanno potuto esplorare le terre del nuovo continente cileno?

Che fortuna e che occasione irripetibile per dei navigatori nostrani come noi aver toccato uno stato lontanissimo, ma che fortuna anche poter farci raccontare da chi ha vissuto il Jamboree questa

meravigliosa esperienza!

E adesso... pronti per nuove ed avventurose navigazioni, ma pensando forse un poco appesantiti dalle recenti festività eccovi una serie di giochi acquatici da fare con le squadriglie per riprendere confidenza con l'acqua e riacquistare al meglio vigore e forza fisica.

Buona Rotta

CAMPI NAUTICI - DIPARTIMENTO ALTO TIRRENO

Data	Atelier - Corso	Responsabile	CND
06-07 Febbraio	Atelier di Astronomia (I II Tappa)	Camillo Cibrario Tel. 0161 294849	Genova
15-16 Maggio	Atelier di Avviamento alla Nautica (I II Tappa)	Fabio Bertoli Tel. 0336 589424	Sebino
15-16 Maggio	Atelier di Corrispondente Radio (I II Tappa)	Gigio Di Dio Magri Tel. 02 29516318	Milano
27 Giugno - - 4 Luglio	Corso di Competenze Nautiche (III IV Tappa)	Marcella Siri Tel. 019 991927	Celle Ligure
5-11 Settembre	Corso di Tecniche Nautiche (R/S Capi)	Giorgio Bottino Tel. 010 392953	Genova

CAMPI NAUTICI - DIPARTIMENTO ALTO ADRIATICO

Data	Atelier - Corso	Responsabile	CND
06-07 Febbraio	Ateliers E/G di Cucina Marinara, Nuotatore, Pennese, Modellista Navale, Segnalatore	Laura Mandolini Tel. 071 9799688 (ore pasti)	GRECALE Porto Recanati
24-25 Aprile 22-24 Maggio	Canoa Alta Squadriglia e/o Noviziati, Clan	Paolo Pasolini Tel. 0547 332698	Cervia
1-2 Maggio	Ateliers E/G di Cucina Marinara, Nuotatore, Pennese, Segnalatore	Donata Lapolla Tel. 0541 375070 lorainon@tin.it	TRAMONTANA Rimini
22-28 Agosto	Corso E/G di Avviamento alla Nautica	Roberto Giampieri Tel. 071 31545 (solo ora di cena)	GRECALE Portonovo (AN)

Per ulteriori attività dell'AA: <http://space.tin.it/associazioni/sttonini/avvisi.htm>

a cura di FABIO BERTOLI
con la collaborazione
di LAURA FACCHI

GATTO E TOPO IN ACQUA



(Acqua all'altezza del petto)

Numero di giocatori: più squadriglia

I giocatori sono in cerchio e si tengono per mano, con le braccia a 45° verso il basso, sfiorando l'acqua con il dorso della mano.

Un giocatore viene designato come "topo", gira allora all'esterno del cerchio e tocca uno degli altri giocatori, che diviene "gatto". Il topo fugge, passando sotto le mani dei giocatori. Il gatto lo insegue e deve percorrere esattamente lo stesso tragitto.

Se lo tocca, diventa topo a sua volta e il topo preso rientra nel cerchio.

FUGGI DALLA RETE

(Acqua all'altezza del petto)

Numero di giocatori: due squadriglie

Una squadriglia è in cerchio piuttosto ampio ed è la rete. L'altra squadriglia sono i pesci e sta all'interno del cerchio. Al segnale, i pesci cercano di fuggire dal cerchio, che pian piano si stringe attorno a loro. Possono cercare di fuggire con tutti i mezzi: passando tra le gambe, sotto le braccia, eccetera.

Scaduto il tempo si invertono i ruoli.



LA GIOSTRA

(Acqua all'altezza del petto)

Materiale: una palla di gomma legata a una corda lunga 3-4 metri.

Gli scout si dispongono in cerchio, rivolti verso il centro e distanziati di uno o due passi tra loro.

Il capo gioco, posto al centro, fa roteare orizzontalmente, sopra la testa dei giocatori, la palla legata alla corda. Poi la fa scendere progressivamente fino alla superficie dell'acqua. I giocatori cercheranno di evitarla immergendo la testa.

Chi è toccato dalla palla viene penalizzato di un punto.



Notizie sulle assicurazioni 1999

Leggetele e fatele leggere ai vostri genitori,

in caso di incidente ricordatevi che le potrete ritrovare in questo primo numero!

PER INFORMAZIONI TEL.06/68166625
LUNEDÌ - VENERDÌ ore 9-13

L'AGESCI ha stipulato le polizze Infortuni e Responsabilità Civile attraverso l'intermediazione di un Broker, la Taverna Insurance Consulting S.r.l.

POLIZZA MULTIRISCHI INFORTUNI E RESPONSABILITÀ CIVILE COPERTURA INFORTUNI

La garanzia comprende gli infortuni (infortunio=evento generato da causa fortuita, violenta ed esterna che produce lesioni corporali obiettivamente constatabili che determinino la morte, un'invalidità permanente, la necessità di cure mediche) occorsi ai soci durante tutte le loro attività in ambito Agesci; sono compresi anche tutti gli spostamenti, comunque effettuati, per il tragitto "domicilio del socio - luogo attività" e viceversa.

Sono inoltre in garanzia - fino al limite del massimale - anche le spese di cura sostenute a seguito dell'infortunio; precisamente sono risarcibili le spese dovute a: interventi chirurgici ospedalieri o ambulatoriali, rette di degenza, applicazioni di protesi o apparecchi gessati, cure e protesi dentarie (anche extra-rivero) rese necessarie dall'infortunio sempre che l'infortunio sia comprovato dal referto medico di pronto soccorso pubblico; spese di viaggio e/o pernottamento di parenti in caso di infortunio a minore, lenti a contatto e occhiali. La polizza prevede il rimborso delle spese sostenute per la riparazione o sostituzione di lenti a contatto o occhiali. Condizione essenziale per l'intervento di tale garanzia è che si sia verificato un sinistro coperto dalla garanzia infortuni (occorre quindi la denuncia dell'infortunio, con tutti i documenti relativi: vedere denuncia infortuni).

I soci in regola con il censimento annuale sono assicurati contro gli infortuni avvenuti in attività con i seguenti capitali:

1. L. 100.000.000 per il caso di morte per i minorenni;

L. 150.000.000 per il caso di morte per i maggiorenni;

2. L. 200.000.000 per il caso di invalidità permanente per tutti (franchigia del 5%);

3. L. 5.000.000 per le spese di cura sostenute a seguito di infortunio per la durata di un anno dalla data in cui è avvenuto.

La denuncia di sinistro redatta sull'apposito modulo che sarà fornito ai Gruppi, deve essere compilata (Gruppo, Unità, Codice Personale, ecc.) in ogni sua parte ed inviata a **TAVERNA SVILUPPO S.R.L. - Piazza della Vittoria 9 - 16121 Genova, entro 30 giorni dall'accaduto**. Per tutte le eventuali ulteriori domande, potete contattare la Dott.ssa Giuseppina Micheletti al numero **010/5725293**, o l'ufficio assicurazioni della segreteria centrale.

Al modulo di denuncia si dovrà allegare la fotocopia del primo certificato medico di pronto soccorso da cui dovrà risultare la diagnosi e la prognosi, e il modulo di consenso al trattamento assicurativo dei dati personali e sensibili che sarà distribuito insieme ai moduli di denuncia.

Successivamente l'infortunato dovrà inviare:

- Documentazione medica: serie di certificati medici con prognosi, recanti date consequenziali;
- In caso di ricovero ospedaliero: fotocopia integrale della cartella clinica;
- Certificati recanti date di confezionamento e rimozione di tutori ortopedici immobilizzanti (per gli infortuni occorsi durante lo svolgimento di attività di volontariato relativi alla legge 266/91);
- Spese di ricovero ed interventi: fatture relative alle prestazioni medico-chirurgiche (in originale);
- Dichiarazione di chiusura di infortunio debitamente compilata e sottoscritta dal medico curante.

In caso di decesso il telegramma o il modulo della denuncia di infortunio, dovrà essere spedito alla Segreteria Centrale (Piazza P. Paoli 18 - 00186 Roma) e alla Taverna Sviluppo Srl entro 15 gg. Successivamente (ma non oltre i 30 gg. successivi al decesso) dovrà essere spedito alla TAVERNA SVILUPPO SRL il seguente materiale:

- Certificato di morte (in originale);
- Stato di famiglia (in originale);
- Certificato sostitutivo atto di notorietà (in originale);

• Copia dell'autorizzazione del giudice tutelare (in caso di decesso di adulti con figli minori);

• Verbali delle autorità intervenute;

• Cartella clinica e copia referto autopsico o certificato medico attestante le cause cliniche che hanno provocato il decesso.

L'ufficio assistenza clienti della TAVERNA SVILUPPO SRL si occuperà di raccogliere tale documentazione e di inoltrarla alla Compagnia di Assicurazioni. La Compagnia di Assicurazioni provvederà:

• Ad indicare un medico legale per l'accertamento e la quantificazione dei postumi invalidanti;

• Definito l'importo del danno ad inviare la proposta di liquidazione di quanto dovuto all'assicurato.

La polizza è valida in tutti i Paesi del Mondo. (La polizza non copre i rischi derivanti da stato di guerra o insurrezione, o altre situazioni politico-geografiche corrispondenti a rischio).

I gruppi o i singoli soci che si recano all'estero per attività scout sono pregati di verificare con la Taverna la situazione di rischio del Paese di destinazione (es. Albania, Croazia, Costa d'Avorio, etc.) e darne comunicazione previa alla segreteria centrale.

ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO

Limitatamente ai soci maggiorenni che svolgano attività di volontariato a norma della legge 266/91 è stata prevista una estensione di polizza, che copre gli infortuni subiti e le malattie contratte per contagio, nello svolgimento delle attività.

Le somme assicurate per il caso di morte e invalidità permanente restano invariate; la garanzia spese di cura viene invece sostituita da una "indennità di degenza ospedaliera" di Lit. 50.000 giornaliera per socio, per la durata massima di 30 giorni per ogni ricovero e fino ad un massimo di 100 giorni per periodo assicurativo annuo.

La garanzia d'invalidità permanente è prestata con una franchigia assoluta del 5%. Pertanto non sarà indennizzata l'invalidità permanente quando questa sia di grado pari o inferiore al 5%, se invece sarà superiore, verrà liquidata solamente per la parte eccedente.

GARANZIA R.C.T

La polizza assicura tutti i soci che operano nell'ambito dell'Agesci verso eventuali richieste di risarcimento per danni provocati involontariamente a terzi, inoltre la polizza copre anche la responsabilità civile che possa derivare da fatto doloso o colpa grave di persone delle quali l'Assicurato debba rispondere (art. 1900 C.C.).

La polizza prevede il rimborso delle spese sostenute per la riparazione o sostituzione di lenti a contatto o occhiali. Per l'intervento di tale garanzia occorre che sussista la responsabilità di un terzo (e per terzi si intendono anche gli altri associati), cui sia riconducibile il danno sofferto e cioè la rottura degli occhiali; in questo caso occorre dunque inviare la denuncia di sinistro RCT. I soci dell'Associazione sono considerati terzi tra loro.

È compresa la responsabilità derivante dalla proprietà e/o conduzione dei locali in cui si svolgono le attività; delle attrezzature; delle aree esterne adibite a campo giochi, parcheggio, palestra, oratorio e tutto quanto previsto dal metodo scout.

I soci in regola con il censimento annuale sono assicurati per la Responsabilità Civile verso Terzi con i seguenti massimali:

L. 5.000.000.000 complessivamente con i seguenti sottolimiti:

L. 3.000.000.000 per sinistro qualunque sia il numero di persone decedute o che abbiano riportato lesioni personali, o abbiano sofferto danni a cose ed animali loro proprietà;

L. 1.000.000.000 per anno e per sinistri per danni cagionati da incendio;

L. 500.000.000 per anno e per sinistri per danni indiretti;

L. 200.000.000 per anno assicurativo e per sinistro per danni cagionati a cose in uso e consegna;

L. 200.000.000 per anno assicurativo e per sinistro per danni causati da inquinamento ambientale;

L. 100.000.000 per anno assicurativo e per sinistro per danni causati a fabbricati in uso e consegna.

La denuncia di sinistro redatta sull'apposito modulo che sarà fornito ai Gruppi, deve essere compilata (Gruppo, Unità, Codice Personale, ecc.) in ogni sua parte ed inviata a TAVERNA SVILUPPO SRL - Piazza della Vittoria 9 - 16121 GENOVA, entro 30 giorni dall'accaduto.

Al modulo di denuncia si dovrà allegare:

- consenso al trattamento assicurativo dei

dati personali comuni e sensibili, indispensabile per l'apertura della pratica;

- eventuali dichiarazioni testimoniali di terzi presenti al fatto;
- eventuale copia del verbale redatto dall'autorità intervenuta sul luogo del sinistro.

Il danneggiante dovrà segnalare al danneggiato l'indirizzo al quale rivolgersi per la trattazione del sinistro (TAVERNA SVILUPPO SRL Piazza della Vittoria 9 - 16121 Genova).

Il danneggiato nel caso di danni a cose dovrà produrre:

- richiesta danni;
- consenso al trattamento assicurativo dei dati personali comuni e sensibili, indispensabile per l'apertura della pratica;
- preventivo, fattura o comunque giustificativi spese (in originale);
- fotografie dei particolari danneggiati;
- copia del libretto di circolazione (nel caso l'oggetto danneggiato fosse un autoveicolo);
- eventuali dichiarazioni testimoniali di terzi presenti al fatto.

Il danneggiato nel caso di lesioni corporali dovrà produrre:

- consenso al trattamento assicurativo dei dati personali comuni e sensibili, indispensabile per l'apertura della pratica;
- documentazione medica;
- giustificativi spese mediche (in originale);
- certificato di guarigione;
- eventuali dichiarazioni testimoniali di terzi presenti al fatto.

ATTENZIONE

Si compila il modulo di denuncia **INFORTUNI** quando un Associato abbia subito lesioni fisiche a seguito di infortunio (evento dovuto a causa fortuita violenta ed esterna che produca lesioni corporali obiettivamente constatabili).

Si compila il modulo di denuncia per **RESPONSABILITÀ CIVILE** quando si siano provocati danni a terzi, involontariamente, per i quali venga richiesto risarcimento.

È ESSENZIALE AI FINI DELL'OTTENIMENTO DEL RISARCIMENTO PER LESIONI specificare sempre, in entrambe le denunce, che il danneggiato ha riportato delle lesioni e **COMPROVARE LE STESSE CON UN REFERTO DI PRONTO SOCCORSO.**

L'assicurazione non provvede al risarcimento qualora nel modulo di denuncia non si specifichi che l'associato ha riportato lesioni a seguito dell'infortunio.

ROTTURA OCCHIALI E DENTI

Per questi particolari eventi **SI SPECIFICA CHE** l'assicurazione provvede al rimborso **SOLO** se gli stessi si siano verificati a seguito di una lesione comprovata da referto di pronto soccorso pubblico. Pertanto nel modello di denuncia **NON** basta scrivere che l'associato ha riportato la rottura delle lenti o dei denti, ma occorre specificare che l'associato ha riportato una lesione ed a seguito della stessa la rottura delle lenti o dei denti. Tale lesione va comprovata dal **REFERTO DI PRONTO SOCCORSO**. In assenza di lesioni fisiche l'assicurazione **NON** provvede al rimborso.

POLIZZA ASSISTENZA (GESA)

La GESA (Groupe EuropEen S.A.), fornisce una assistenza (sia in caso di malattia che in caso di infortunio) tramite una centrale telefonica operativa 24 ore su 24.

Per accedere a tali servizi si deve telefonare al numero 167-868121 (valido solo in Italia) o 06/4826541 oppure inviare un telex al n° 625407 GESA oppure inviare un telefax al n° 06/4740742.

Chi telefona deve comunicare:

- numero del codice personale rilevabile dal censimento, dalla tessera AGESCI o dalla targhetta di spedizione della rivista (numero in alto a destra);
- cognome e nome;
- suo indirizzo e recapito telefonico temporaneo;
- prestazione richiesta.

Se viene richiesto il numero di polizza AGESCI, questi è 007/98.

Importante avere sempre a portata di mano, nelle vostre attività, sia i recapiti telefonici o fax, nonché il numero del codice personale AGESCI di chi telefona.

ATTENZIONE: appena avviene un infortunio o un malore è possibile attivare la GESA per avere un consulto medico telefonico gratuito nelle ore notturne e nei giorni festivi, a cui potranno fare seguito l'intervento di un medico in loco (con spese coperte dalla GESA fino alla concorrenza di 100.000 lire), l'eventuale trasporto gratuito in ospedale ed altro. Se la GESA non viene attivata per l'assistenza al momento del sinistro o del malore non sarà poi possibile ottenere il rimborso delle spese sostenute se queste non sono state preventivamente autorizzate dalla stessa GESA. Per questo all'occorrenza è importante chiamare subito la GESA. (tel. 167-868121 (valido solo in Italia) - 06/4826541). □

L'ULTIMA DEI CAIMANI MIASMI TRA LE STELLE

NELLA PUNTATA PRECEDENTE UN DISCO VOLANTE HA RAPITO I CAIMANI



GLI AGENTI SPECIALI MOLDERE E SCHELLI INDAGANO SULL'ACCADUTO...



QUESTE TRACCE SONO LA PROVA CHE I CAIMANI SONO STATI RAPITI MA ALLORA...



... GLI ALIENI HANNO OTTIME INTENZIONI: HANNO LIBERATO L'UMANITA' DA YURI E COMPAGNI!



AAAH! CHE LIBERAZIONE! NON PIU' UFO E TANTOMENO CAIMANI DA SOPPORTARE!



INTANTO, SUL DISCO VOLANTE...



... UN MISTERIOSO MALE HA AVUTO RAGIONE DEGLI EXTRATERRESTRI...



OTTIMO LAVORO! ABBIAMO SALVATO IL MONDO!



PERO' ADESSO TITO TI PREGO...

PRIMA CHE LE NOSTRE STESSSE ARMI SI RITORCANO CONTRO DI NOI...



RIMETTITI LO SCARPONE

SCOUT - Anno XXV - Numero 2 - 30 gennaio 1999 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale -45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 Roma - L. 1.000 - Edito da Nuova Fiordaliso S.c. a r.l. per i soci dell'Agesci - Direzione e pubblicità Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa Fratelli Spada S.p.a., via Lucrezia Romana 60, Ciampino (Roma) - Tiratura di questo numero copie 70.200 Finito di stampare nel gennaio 1999



La rivista è stampata su carta riciclata



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana